Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 459 - Martedì 31 Agosto 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93834, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 150). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90, Tasse govern. in più, Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Anno L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Anno L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5356

UNA CALDAIA CHE SCOPPIA

Come viene generalmente prospettato, il ritmo dell'incremento della nostra popolazione pare che costituisca un problema pauroso, che minaccia di portare al caos e alla miseria. Anche lo scorso anno siamo aumentati di altri 478 mila abitanti; come si fa a dare lavoro e cibo a tutti? Abbiamo già due milioni e un quarto di disoccupati; di questo passo l'anno venturo potremo averne 3 milioni, poi 3 milioni e mezzo... Queste cifre e queste previsioni sono una cosa seria; esse devono farci riflettere, ma non devono toglierci il sonno; devono preoccuparci, ma non spaventarci. A tutta prima il problema pare insolubile. Qualche cosa di analogo avviene in certe famiglie numerose. Il padre non sa come provvedere a tutti i figli; eppure vi provvede. Quello dell'eccesso di popolazione è il nostro assillo e la nostra ossessione dal giorno della raggiunta unità sino ad oggi. Anche nel 1870, anche nel 1880, anche nel 1890 si diceva: è una caldaia che scoppia; è un fiume che straripa...

Nel 1871 eravamo 91 abitanti per chilometro quadrato di territorio nazionale, e siamo passati via via a 140 abitanti nel 1936, per salire oggi alla cifra-record di 154 abitanti per chilometro quadrato. Tanti sì, ma sarebbe troppo dire che sono troppi.

Si guarda all'aumento della popolazione come una famiglia di povera gente seduta intorno al desco guarda sopraggiungere, al momento del desinare, nuovi ospiti coi quali deve dividere lo scarso pasto. (Ricordate la gustosa descrizione che ne fa il Manzoni?). Ma in questo caso non si tratta di soli commensali; chè essi sono, nello stesso tempo, anche lavoratori, gente che non starà ad aspettare la manna dal cielo, e si metterà a zappare, a fabbricare, a trafficare, a scoprire e inventare, spinta dal bisogno e sorretta dallo stimolo della vita.

Gli oscuri presagi del passato si sono forse avverati? Per nostra fortuna, no. La popolazione è aumentata, eppure il suo tenore di vita è di gran lunga migliorato. Bastano poche cifre, quelle dei consumi, per esempio: da una media di 10 kg. di carne per abitante nel periodo 1876-79 siamo saliti a kg. 18 sessant'anni dopo, cioè nel periodo immediatamente prebellico (1936-40); è vero che questo consumo si è ridotto durante gli ultimi anni, ma c'è già in sensibile aumento. Sessant'anni fa il consumo dello zucchero era di 2 chilogrammi a persona, ora siamo saliti a 6 chilogrammi, e raggiungeremo presto gli otto chilogrammi per persona. Per non stare a citare tante cifre, basti ricordare l'enorme diminuzione della mortalità, della tubercolosi e di altre malattie come la pellagra, che rappresentano i segni caratteristici della denutrizione e della miseria. Questi indici, come anche l'elevamento della statura, hanno un valore generale e sintetico, e valgono da soli come mille statistiche particolari. Ma poi, fa bisogno di ricorrere sempre alle statistiche? Si interroghi qualche vecchio obiettivo e di buona memoria, e vi dirà quale enorme progresso e quale miglioramento economico e sociale conseguito nel corso degli ultimi settant'anni, ad onta dei gravi timori suscitati dal rapido incremento della nostra popolazione.

Ma sul passato ognuno è persuaso, quindi è inutile insistere. Le ansie vanno tutte verso il futuro. Potremo ancora essere in grado di ricavare dalla nostra terra, dal nostro lavoro, dal nostro commercio, quanto ci occorre per vivere e per migliorare il tenore di vita? O siamo invece in un altro interrogativo: perchè disperare? E' vero che alcuni elementi del nostro problema demografico costituiscono ora (insisto su questo avverbio di tempo) un aspetto più allarmante: l'emigrazione non può alleggerire il fardello demografico se non in piccola parte, chè da 50.000 a un massimo di 100.000 unità all'anno. Le colonie, organizzate dalla nostra capacità di lavoro, ci sono state tolte dall'egoismo dei potenti, e Dio sa quanto dovremo sudare per cercare di riottenerne una piccola parte. Allora è forse venuto il momento vero della caldaia che scoppia? Prima di accogliere questa ipotesi catastrofica, diamoci a pensare se non vi siano possibilità di risolvere questo terribile problema del nostro vivere. Se in questo momento la nostra produzione industriale attraversa un periodo di crisi, non è detto che essa non abbia larghe possibilità per il futuro. Vi è ancora mezzo mondo di aree depresse, con oltre un miliardo di abitanti, che vivono quasi esclusivamente di lavoro agricolo, coi quali si potrà sviluppare un attivo interscambio. Esistono ancora larghe possibilità di migliorare e aumentare la produzione agricola, come è dimostrato dai risultati ottenuti in altri paesi ed anche in certe regioni italiane più progredite. Non è detto che non si possa dare un giorno alla coltivazione della terra un indirizzo nuovo verso produzioni alimentari capaci di un maggiore rendimento in principi nutritivi. La valorizzazione del Mezzogiorno, a cui finalmente ci si avvia, è un'altra «valvola» per non fare scoppiare la caldaia. Ancora: le unioni economiche con la Francia e con altri paesi rappresentano pure delle possibilità di lavoro e di progresso. Se questi sono alcuni elementi che ci consentono di nutrire buone speranze, altri ve ne sono, appena prevedibili per ora, come l'impiego delle radioattivazioni e dell'energia atomica, e scoperte, invenzioni e innovazioni a cui oggi non possiamo pensare, e che quindi è impossibile mettere in cifre, ma che tuttavia rappresentano una aspettativa basata sul continuo progresso del campo tecnico, scientifico e delle scoperte che dura da secoli. Quale la conclusione? Sì, la pressione demografica è un gravissimo problema per l'Italia, ma non c'è ragione di disperarci. C'è ragione di lavorare e di organizzare e potenziare il nostro lavoro.

La vita è davanti a noi, e ci dice di aver fiducia.

G. TAGLIACARNE

NUOVE DIFFICOLTA' A MOSCA ?
Il comunicato non è stato reso noto

La crisi francese avrebbe influito sul rinvio della pubblicazione L'Ambasciatore americano dichiara che vi saranno altri incontri

MOSCA, 30 — Al termine del colloquio odierno al Cremlino, dove i tre inviati occidentali avevano discusso per due ore e dieci minuti con Molotov, Viscinski e Smirnov, Bedell Smith è stato avvicinato come al solito dai giornalisti sullo scalone dell'Ambasciata americana. Il diplomatico americano appariva insolitamente di buon umore, cosicchè i corrispondenti pensarono che, dopo un mese di ansie e tormenti, il loro faticoso lavoro fosse giunto alla fine. Ma Bedell Smith mise presto termine alle affrettate illusioni dei giornalisti così rispondendo alle domande sul famoso comunicato: «Stasera niente comunicato, i colloqui continueranno» e poi la sacramentale frase: «Nessun commento». Sorridendo ancora Bedell Smith salì di corsa le scale dell'Ambasciata e si affrettò verso il suo ufficio.

Pochi istanti dopo giungeva all'Ambasciata americana l'inviato britannico Roberts, mentre Chataigneau, che dopo il colloquio al Cremlino si era ritirato nella sua abitazione a compilare il rapporto per Parigi, giunse molto più tardi.

Mentre si improvvisavano vivaci commenti sulla sconcertante notizia data da Bedell Smith, notizia che viene a sconvolgere nuovamente tutte le previsioni fatte dai più accreditati commentatori diplomatici del mondo occidentale, alcuni corrispondenti non mancarono di osservare un fatto nuovo in questo colloquio. E' la prima volta cioè che i tre diplomatici si separano dopo l'incontro al Cremlino invece di riunirsi immediatamente nell'ambasciata americana, britannica o francese.

Il fatto può essere insignificante e non avere alcun peso, ma troppe congetture sono state tentate su queste trattative tra la Russia e gli Occidentali, perchè non se ne faccia ancora questa: che cioè nuovamente una delle tre Potenze alleate abbia manifestato una diversa opinione su un punto qualsiasi dell'accordo, o che questa Potenza semplicemente non sia in grado di dare — per una ragione esclusivamente tecnica — l'approvazione ufficiale al comunicato di cui tanto si è scritto. Esaminato il contegno di Chataigneau ed il fatto soprattutto che la Francia era fino a questa sera in piena crisi di Governo, la spiegazione della nuova sorpresa di Mosca può apparire lapalissiana. Per cui, passato il primo momento di perplessità negli ambienti occidentali a Mosca è tornato a regnare il solito cauto ottimismo, con la speranza che il comunicato venga fra breve diffuso. Ottimismo cauto in quanto — è utile ricordarlo ancora — fino a questo momento ogni parola scritta sul colloqui di Mosca, all'infuori delle laconiche dichiarazioni di Bedell Smith o del Foreign Office, si è basato più che altro su una interpretazione di fatti puramente esteriori. Può accadere, ed è già accaduto, che queste induzioni siano fondamentalmente errate e che i colloqui di Mosca si siano svolti in maniera affatto diversa e con risultati opposti a quelli attesi.

Una cosa è certa, però: che sono sorte cioè nuovamente delle difficoltà, e che la pubblicazione del comunicato ufficiale è stata ancora una volta rinviata. Per quanto tempo? Bedell Smith ha implicitamente ammesso nelle sue brevi frasi («Stasera niente comunicato») che una qualsiasi versione ufficiale, magari provvisoria, è in programma e del resto la presenza di Viscinski, la brevità dell'incontro odierno, provano in modo abbastanza certo questa supposizione.

Ora che la crisi francese è in via di soluzione — molto sintomatica appare la frase di Schuman: «bisogna far presto» — la questione del comunicato potrebbe essere risolta in breve tempo. A meno che le difficoltà di cui si è parlato non siano più gravi ed allora, potrebbe essere richiesta nuovamente la presenza di Stalin, ormai noto come colui che vuole apparire il «deus ex machina» delle contrattazioni politiche tra Oriente ed Occidente, e di conseguenza magari ancora una settimana di attesa per il mondo.

BENES E' A LETTO in gravi condizioni

PRAGA, 30 — Si apprende da Sezimovo Usti, residenza di Eduard Benes, che lo stato di salute dell'ex Presidente della Repubblica si è improvvisamente aggravato e desta molta preoccupazione. I medici sperano tuttavia che Benes, ammalatosi qualche giorno fa, possa superare la crisi.

Il comunicato pubblicato questa sera precisa: «In questi ultimi giorni le condizioni di salute del dott. Benes si sono improvvisamente aggravate. Il Presidente è a letto. Tuttavia i medici chiamati al suo capezzale hanno potuto constatare che vi è una speranza che la crisi venga superata e che vi sia un miglioramento nello stato di salute del malato».

I medici avevano pubblicato questa mattina il seguente bollettino: «La malattia dei vasi sanguigni di cui soffre il Presidente a cui si è aggiunta quest'anno una certa difficoltà nei movimenti, aveva avuto un miglioramento in luglio. Tuttavia il Presidente aveva subito qualche peggioramento di tanto in tanto, pur superando generalmente la crisi in qualche giorno. Questi ultimi giorni il peggioramento improvviso ha suscitato grande inquietudine. Tuttavia nel corso delle ultime 24 ore le condizioni sono rimaste stazionarie e si sono rilevati i segni di un miglioramento».

L'ATTIVITA' DEL GOVERNO riprende dopo il mese di sosta

Domani torna a riunirsi il Consiglio dei Ministri

ROMA, 30 — Mercoledì giungerà a Roma l'on. De Gasperi e nella stessa mattinata avrà inizio la ripresa dell'attività governativa con una seduta al Consiglio dei Ministri. In sede di Consiglio Sforza e Scelba faranno ciascuno una relazione: il primo sulla situazione internazionale, informando i colleghi sul lavoro svolto dai Sostituti per le Colonie a Londra; il Ministro degli Interni riferirà sulla situazione del Paese, e in particolare sulle ultime agitazioni. Il Consiglio dei Ministri affronterà poi problemi di ordinaria amministrazione, fra cui quello tendente ad un maggiore snellimento dell'attività legislativa, e l'esame della situazione creatasi in Sicilia dopo i noti fatti di Caltanissetta.

Stamane è stata presentata dalla segreteria della Camera la prima interpellanza circa i fatti siciliani, presentatore il comunista Giuseppe Berti. L'on. Berti chiede al Governo di conoscere le ragioni per cui i deputati dell'Assemblea regionale siciliana non fruiscono dell'immunità parlamentare.

Negli ambienti di Montecitorio si ritiene che l'interpellanza più importante però sia quella dell'on. Di Vittorio. Essa è stata presentata questa sera; si tratta di una parafrasi del comunicato emesso la scorsa settimana dopo la riunione delle segreteria generale della C.G.I.L. L'interpellanza Di Vittorio sarebbe poi trasformata in mozione di sfiducia al Governo, sulla quale poi si avrebbe la votazione. L'argomento della cosiddetta «battaglia parlamentare di autunno» sarebbe dunque costituito dall'interpellanza Di Vittorio.

In merito alla richiesta della convocazione straordinaria del Parlamento, si ritiene che la tesi governativa ribadita sabato scorso da De Gasperi e favorevole alla convocazione del Parlamento per il 13 settembre sia destinata a prevalere sugli sforzi dell'opposizione tendenti a un anticipo. Domani intanto si incontrerebbero a Milano Gronchi e Bonomi per decidere sulla richiesta della C.G.I.L.

Circa il punto morto in cui si trovano le trattative sindacali per il veto posto dalla C.G.I.L. in merito alla partecipazione della C. S.C. a tali trattative, l'on. Rapelli, uno dei maggiori esponenti della Corrente cristiana, ha dichiarato: «Sembrava che con l'accordo del 10 agosto questo punto fosse superato, tanto che i rappresentanti della C.S.C., più che per la questione di carattere patrimoniale, aveva consentito a stipulare l'accordo perchè rientrava in esso tale implicito riconoscimento della funzionalità sindacale della nostra corrente».

Interrogato sull'impressione ricevuta dalle nuove agitazioni dei dirigenti confederali, Rapelli ha dichiarato di ritenere che sull'azione della C.G.I.L. devono pesare contrasti che si vanno delineando in seno alla Confederazione per la posizione di intransigenza dei comunisti e la posizione più riflessiva dei sindacalisti delle tre altre correnti, socialista fusionista, socialista autonomista e repubblicana. L'impressione di Rapelli è che alla fine la tesi più riflessiva finirà per prevalere, nell'interesse della classe lavoratrice.

In campo socialista, l'on. Saragat, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di ritenere improbabile la soluzione del problema dell'unificazione delle forze socialiste alla prossima ripresa dell'attività politica dopo la stasi dell'agosto. «Tra noi e il P.S.I. — egli ha detto — c'è di mezzo la Russia cioè la concezione dei rapporti internazionali. Finchè non subentrino avvenimenti in grado di portare una distensione in quel campo, un processo di unificazione che non potrebbe essere fatto su basi diverse da quelle socialdemocratiche, diventa improbabile, per non dire impossibile». L'on. Saragat ha aggiunto infine che l'on. Lombardi svolge in seno al P.S.I. la stessa funzione svolta a lungo da Nenni.

Negli ambienti giornalistici viene raccolto l'annuncio della prossima uscita di vari nuovi giornali, quotidiani e settimanali. Fra i quotidiani, il primo ad essere lanciato sarà «La libertà», che farà capo all'on. Rapelli e a Rubinacci e sarà l'organo dei sindacati cristiani. Tra un paio di mesi dovrebbe uscire nuovamente la vecchia «Tribuna» e infine l'«Azione monarchica», diretta da Bergamini. E' stato annunciato anche il «Progresso», giornale offerto dal capo sindacalista americano Antonini a Saragat per il P.S.L.I. Fra i settimanali, uscirà, forse, in settembre, uno diretto da Nenni: questo periodico sosterrà la corrente fusionista del P.S.I. contro la corrente centrista.

Jaksetich costretto ad abbandonare la sua villa

CAPODISTRIA, 30 — A quanto si apprende questa sera, il col. Lenac, capo dell'Amministrazione militare jugoslava sarebbe stato convocato a Belgrado.

Si è avuto ieri uno scontro violento fra elementi del posto e una delegazione di cominformisti triestini recatisi a Capodistria per protestare contro le persecuzioni delle quali sono fatti oggetto i loro compagni in Zona «B».

Jaksetich è stato obbligato a consegnare i mobili della villa in cui risiedeva e ad abbandonare la villa stessa. A nuovo domicilio gli è stato assegnato un quartierino sorvegliato dalla difesa popolare nella ex casa Almerigogna. All'esterno della Loggia è stato esposto un albo contenente i nomi di Jaksetich, De Luca, Piva, Crali, Iuraga, Bacicchi che vengono dichiarati «traditori del proletariato». Essi sono spariti dalla circolazione e vivono rinchiusi nelle loro case.

Il diritto di opzione degli esuli giuliani e dalmati

Gli ostacoli frapposti dalle autorità jugoslave

Tutti i sollecili da parte italiana sono stati vani

Al principio di quest'anno la Giunta d'intesa dei partiti politici italiani si era fatta promotrice della nomina di un comitato col compito di studiare la pratica applicazione delle norme dettate dal Trattato di pace con l'Italia, in relazione all'esercizio del diritto di opzione dei profughi giuliano-dalmati residenti a Trieste. Nel frattempo il Governo jugoslavo rendeva di pubblica ragione, nel febbraio 1948, il regolamento, quale legge interna jugoslava, relativo all'esercizio del diritto di opzione sia per i cittadini italiani ancora residenti nelle terre cedute, che per gli italiani non più residenti nelle terre cedute alla Jugoslavia, ma che al 10 giugno 1940 avevano colà la loro residenza abituale.

Il Comitato di assistenza esuli giuliano-dalmati, presieduto dal Presidente di Zona dott. Palutan, iniziava allora una serie di contatti con i Comitati giuliano-dalmati delle altre provincie d'Italia, allo scopo di mettere in grado tutti i profughi residenti a Trieste, di optare nello stesso momento in cui tale operazione avrebbe avuto inizio nel territorio nazionale. Di concerto con la Rappresentanza italiana di Trieste si addivenne alla formulazione del modello e alla indicazione delle formalità all'esercizio di tale diritto. Successivamente il Ministero degli Affari Esteri, tramite la Rappresentanza italiana di Trieste, informava il Comitato esuli giuliano-dalmati che il Consolato generale di Jugoslavia con sede a Milano era competente per l'accoglimento delle domande di opzione degli aventi diritto e residenti a Trieste.

Non vi era dunque alcun dubbio circa la competenza territoriale, come pure non vi erano dubbi circa gli allegati, in quanto il regolamento della legge jugoslava precisava tassativamente che gli stessi dovevano essere acclusi dalle autorità popolari delle terre cedute, ivi compreso il certificato di cittadinanza italiana al 15 settembre 1947, eccezion fatta per i nativi delle vecchie provincie che avrebbero dovuto allegare il certificato di nascita. Allo scopo di prendere ulteriori contatti con le autorità preposte al funzionamento delle opzioni, il Comitato esuli giuliano-dalmati inviava in data 12 aprile 1948 un suo incaricato al Consolato jugoslavo di Milano per accordarsi circa la consegna degli esemplari fissati dalla legge. Il Consolato jugoslavo di Milano sollevava allora ex novo alcune eccezioni circa la competenza territoriale per gli optanti residenti a Trieste, e senza dare una risposta certa, si riservava di chiedere istruzioni al proprio Governo a Belgrado. In attesa di questa decisione, si completava perfettamente il lavoro organizzativo a Trieste in conformità alle disposizioni del Ministero degli Interni, tramite il Comune e la Presidenza di Zona.

Al principio di giugno il Comitato esuli giuliano-dalmati decideva l'invio di alcune domande di opzione corredate dai documenti prescritti, a nome dei singoli interessati, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata al Consolato jugoslavo di Milano. Poichè furono vane tutte le sollecitatorie telegrafiche che rimasero senza risposta, il Comitato inviava un altro incaricato a Milano, perchè tentasse di chiarire in modo inequivocabile la procedura delle opzioni. Il Consolato jugoslavo tornava ad insistere affermando di non essere competente, e decideva alfine a confermare tale dichiarazione con una lettera del 22 giugno: consigliava inoltre, nella stessa lettera, di rivolgersi alla Delegazione economica jugoslava di Trieste, la quale avrebbe dovuto accogliere tali domande di opzione. Nello stesso tempo il Consolato jugoslavo di Milano restituiva gli esemplari mandatigli per posta, motivando come suindicato.

La Delegazione economica jugoslava di Trieste venne allora ripetutamente interpellata, sia per iscritto che a voce, e, promettendo il suo interessamento presso il Governo di Belgrado, concludeva di non avere precise disposizioni al riguardo.

La Rappresentanza italiana di Trieste interessava allora il Ministero degli Affari Esteri a Roma: un nuovo scambio di note verbali tra quest'ultimo e la Legazione jugoslava non ha portato ancora ad una soluzione della dibattuta questione. Nemmeno un nuovo intervento di delegati dei Comitati esuli riusciva a portare ad una chiarificazione con le autorità jugoslave, essendo le stesse sempre in attesa di ordini dal Governo di Belgrado. Infine il Ministero degli Esteri assicurava di avere fatto riserva per la mancanza di tale determinazione e prometteva il suo valido appoggio per una consegna delle dichiarazioni di opzione alla Legazione jugoslava di Roma.

Non va dimenticato inoltre che in data 12 agosto la Legazione jugoslava di Roma respingeva le domande dei profughi residenti nel territorio nazionale perchè mancanti del certificato di cittadinanza italiana al 15 settembre 1947. Tale richiesta è in perfetto contrasto sia con le norme dettate dal Trattato di pace con l'Italia che con le norme del Regolamento jugoslavo.

Questa esposizione dimostra la diligenza con cui i Comitati esuli locali hanno curato le operazioni che si riferiscono all'esercizio di opzione, e allo stesso scopo si sono assiduamente adoperati il C.L.N. dell'Istria, il Comitato pro Fiume, il Comitato dalmatico e il Comitato assistenza esuli giuliani e dalmati sempre contrastati dalle enormi difficoltà opposte dal Governo di Belgrado, solo arbitro per la parte jugoslava.

La responsabilità per eventuali sfavorevoli risultati a danno degli optanti che dai territori ceduti si sono sistemati a Trieste, ricadrà, come è evidente, sulle autorità, la cui azione sabotatrice ha reso vana l'opera degli enti italiani che hanno dedicato ogni loro cura per il sollecito andamento delle operazioni di opzione.

Tutti in ottima salute a bordo del "Toscana,,

MOMBASA, 30 — Dal comando del piroscafo «Toscana» si apprende che la passeggera inglese colpita da tifo s'era imbarcata a Venezia, dove nulla era risultato alla visita sanitaria, essendo evidentemente il male in periodo d'incubazione, e successivamente, anzichè chiedere l'intervento del medico di bordo, i suoi familiari avevano occultato a tutti la malattia. Salvo alcuni sospetti verificatisi nella terza classe, tutti i passeggeri e lo equipaggio si trovano in ottime condizioni di salute.

E i ladri stanno a guardare

Il disordine fra i custodi dell'ordine a Berlino è ormai completo: gli agenti delle due polizie si arrestano a vicenda per difendere con uguale accanimento ciascuno la propria "legalità,,

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO, agosto — *In tutti i Paesi del mondo il compito della polizia consiste nell'arrestare individui che abbiano violato le leggi, sebbene esistano anche Paesi nei quali la polizia arresta, in nome della ragion di Stato, individui non responsabili di violazioni del genere. Berlino mena il vanto di una polizia che invece di arrestare delinquenti veri o pretesi, arresta se stessa, attività grottesca consentitale dalla circostanza che di polizie ce ne sono due. La scissione fra anglosassoni e russi ha portato alla divisione della forza pubblica in un corpo occidentale ed in uno orientale, corpi che con uguale accanimento difendono la propria legalità. E per affermarla si arrestano. Pieno il disordine, insomma, fra i custodi dell'ordine.*

Da fornaio a colonnello

Quando Berlino, grazie all'occupazione quadripartita, venne divisa in settori, la polizia seguì identica sorte: tacitamente perduto il carattere unitario, incominciò a risentire del fatto che spesso le toccava agire in settori «stranieri». Intanto gli agenti, decaduto l'antico organico, erano stati ridotti a semplici impiegati: e a chi fosse saltato il ticchio di cambiar mestiere, bastava non presentarsi più. Erano diventati ugualmente impossibili i trasferimenti da un settore all'altro e nei ranghi s'erano confusi membri del SED (partito socialista unitario), controllato dai comunisti.

La polizia aveva insomma cessato di essere apolitica. L'organico era stato soppresso appunto per fare intendere ai funzionari che, liberi di andarsene quando loro fosse piaciuto, non rigando dritto sarebbero stati licenziati su due piedi, senza nemmeno il preavviso che si suol dare ai domestici e senza pensione. C'era poco da scherzare col nuovo Questore Paul Markgraf, sebbene non fosse un tecnico, il contrario: in gioventù garzone fornaio, Paul Markgraf nell'èra hitleriana cedè al fascino dell'uniforme e assurse ad ufficiale di carriera. Da tenente che era, durante la campagna di Russia — che gli fruttò lusinghiere decorazioni — salì nientemeno al grado di colonnello, e siccome i carri armati procedevano veloci, finì col capitare a Stalingrado, dove tuttavia si fermò. Riprese poco dopo a muoversi con le colonne dei prigionieri diretti in Russia e in prigionia fece atto di abiura della fede nazista, frequentando un corso di educazione politica sovietica. Compì progressi tali, che appena occupata Berlino i russi lo ricondussero nell'antica Capitale in aereo; quindi, avendo arrestato e deportato il Questore in carica, insediarono Markgraf al suo posto.

Allora gli anglosassoni non si opponevano alle decisioni sovietiche con la risolutezza odierna e per farli uscire dal letargo ci vollero le proteste dell'amministrazione comunale, ansiosa di sapere come mai a Berlino la gente sparisse senza traccia. Dal maggio del '45 sino alla fine del '47 sono infatti scomparse 6460 persone e Markgraf ha sempre risposto che nel maggior numero dei casi si trattava di criminali comuni, passando sopra al non irrilevante dettaglio che i criminali comuni non scompaiono, bensì vengono tradotti in carcere in attesa di giudizio. «E' forse Berlino una nuova Sciangai?», chiese al Consiglio comunale, fra grandi applausi, un membro della maggioranza. E il Consiglio comunale emise un voto di sfiducia del quale Markgraf s'infischiò, giacchè per destituirlo occorreva una decisione unanime della Kommandantur, ed egli era sicuro che il delegato russo avrebbe, col veto, impedito il suo licenziamento.

Americani, inglesi e francesi tentarono di girare la posizione rivolgendosi al col. Kotiscev, preposto dai russi al controllo della polizia, affinchè chiarisse lui la faccenda delle scomparse; e siccome i rapporti interalleati erano già tesi, Kotiscev, lungi dal soddisfare la richiesta, diede ordine a Markgraf di non attenersi a istruzioni che gli potessero impartire francesi, inglesi o americani.

I dispetti di Markgraf

Alla fine di maggio gli occidentali si dichiararono costretti ad assumere il controllo diretto della polizia nei settori rispettivi e le cose si complicarono ulteriormente, perchè gl'inglesi s'installarono alla Questura con organi di collegamento, gli americani assunsero il comando dei reparti in uniforme e i francesi quello della squadra mobile. Ma così una polizia non va avanti e il Consiglio municipale pensò che meglio fosse proclamare decaduto dalla carica l'ex panettiere, sostituendolo col dott. Johannes Stumm, sino allora Vicequestore. Si era agli ultimi di luglio.

Di rimando il gen. Kotiscev intimò a Markgraf di «destituire» lo insubordinato Stumm.

La posizione è tuttavia risultata chiara sin dal primo giorno: il grosso degli agenti che stavano nel settore sovietico e non avevano la possibilità di lasciarlo è rimasto con Markgraf, quelli che stavano nei settori occidentali, o che hanno potuto trasferirvisi, si sono pronunciati per Stumm. Anche Stumm, per sua disgrazia, abitava nel settore sovietico e questo gli è costato caruccio: Markgraf, non potendo impadronirsi di lui, gli ha fatto requisire l'abitazione e confiscare i mobili. Stumm ha denunziato Markgraf all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio e furto.

Vantaggi di un cimitero

Ma chi potrebbe presentarsi a Markgraf per mostrargli la citazione o addirittura esibirgli il mandato di cattura? Non fanno forse i tribunali vacanza, perchè il trasporto dei detenuti da un settore all'altro è impossibile? Markgraf, per dar lezioni ai buoni intenditori, ha fatto rinchiudere in guardina gli agenti che prestano servizio nei settori ovest si illudevano di poter continuare ad abitare nel settore est, e quando un agente di una parte mette le mani addosso ad un collega dell'altra parte, prima che il più forte abbia ragione del più debole si svolge una clamorosa dissertazione sul quesito se sia vero agente, «legale», quello che vuole arrestare o l'avversario.

Direi che i più audaci per ora si dimostrano gli uomini di Markgraf, che di notte hanno rapito nel quartiere di Grunewald — settore americano — un'automobile con stazione radio della polizia di Stumm, catturando i quattro uomini che c'erano dentro.

Però agli audaci spesso si accoppiano gli allocchi: ed erano allocchi i tre fidi di Markgraf incaricati di vigilare sulla persona dell'ex Procuratore di Stato di Berlino, Kühnast, sottoposto a sorveglianza in attesa di giudizio, per avere osato denunziare il capo comunista Ulbricht, a motivo di un omicidio commesso anni fa.

Kühnast faceva la passeggiatina quotidiana nel settore sovietico guardato a vista dai tre angeli custodi e passeggiando doveva aver riflettuto sulla situazione creata dalla scissione del corpo di polizia. Disse di voler andare al cimitero per visitare la tomba della moglie e quel cimitero ha il vantaggio di confinare col settore americano. L'ex Procuratore di Stato conosceva la contrada meglio degli agenti, che tranquilli lo seguirono nella zona d'influenza di Stumm. «Aiuto, aiuto!» urlò ad un tratto Kühnast buttandosi a terra. Corsero gli uomini di Stumm e liberarono Kühnast e arrestarono la scorta.

ITALO ZINGARELLI

Mondo squilibrato

Secondo i calcoli dell'ingegnere americano Brown, l'aumento regolare della crosta di ghiaccio che ricopre l'Antartide minaccia di far perdere l'equilibrio alla terra e provocare in tal modo la fine del mondo. L'ingegnere ha aggiunto che per impedire che ciò avvenga basterebbe distruggere mediante esplosioni atomiche la montagna di ghiaccio che ricopre il Polo Sud.

CONVALESCENZE POPOLARI

La «Reuter» raccoglie la notizia che l'on. Togliatti avrebbe preso in affitto una villa sulla sponda del Lago d'Orta, appartenente alla famiglia Rothschild.

«CUCCIOLI» e MOTOCICLI

Si ha da Roma che, mentre si stanno studiando nuove norme per regolamentare la circolazione ed il traffico dei micromotori, le autorità preposte alla circolazione stradale, visti anche i numerosi incidenti, hanno stabilito di richiamare quanto prima in vigore la disposizione che vieta il trasporto di persone a bordo delle biciclette a motore e dei motocicli a piccola cilindrata.

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA A VENEZIA

E' un film di gran classe la "Croce di fuoco,, di John Ford

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 30 — Ieri è stato proiettato sugli schermi del Festival cinematografico l'ultimo Walt Disney: sette diverse favole musicali, raccolte sotto il titolo di «Melody Time». Felici le immagini e deliziose le canzoni, un po' di decorazione alla moda e molta garbata caricatura, e soprattutto moltissimi applausi.

Il film «Senza pietà» di Alberto Lattuada racconta l'avventura di una povera ragazza italiana con un sergente nordamericano di pelle negra, vittime entrambi della cattiverla dei tanti «senza pietà» che affollarono e tuttora affollano questo nostro tristissimo dopoguerra. Ambiente: il porto di Livorno, irto di borsaneristi, e la sciagurata pineta di Tombolo. Un mondo, una cronaca di cui domani ci vergogneremo: valeva la pena di resuscitare tutto questo?

Carla Del Poggio e John Kitzmiller sono i protagonisti della vicenda; ma preferiamo l'interpretazione di Giuliana Masina, nella parte di «segnorina» vogliosa di riscattarsi, e di Pierre Claudé, nella ieratica parte di un algido capo contrabbandiere.

Ha concluso la serata un ottimo «Oliver Twist» di David Lean, sincero e decoroso, lealmente intonato allo spirito ed al clima della opera dickensiana.

Questa sera è stato proiettato l'atteso film di John Ford, «The Fugitive» (al solito intitolato per l'Italia in altro modo: «La croce di fuoco»). La critica più rigorosa, che non dimentica «Ombre rosse» o magari — per la più recente produzione del grande regista irlandese, «My darling Clementine» — e le grandiose scene finali di «Fort Apache», si aspettava in questo più recente lavoro una medesima scabra sostenutezza. John Ford, invece, si è mostrato più morbido e per certo senso più solenne.

Aria messicana circola liberamente dentro le inquadrature e messicani sono quasi tutti gli interpreti, l'operatore (che è Gabriel Figueroa) e lo stesso socio di produzione: Emilio Fernandez, regista di «Maclovia». Forse per queste ragioni l'opera è riuscita indulgente ad un certo suo carattere diremo così oleografico.

Questo «Fuggiasco» tuttavia è uno dei maggiori film che la nona Mostra di Venezia abbia avuto l'onore di annoverare fino ad oggi.

La trama è stata ispirata da un romanzo abbastanza noto di Graham Greene, e racconta di un sacerdote cattolico perseguitato da un Governo anticlericale, che ha devastato tutte le chiese e proibisce e reprime, con il mezzo di una polizia fanatica e passionale, qualunque manifestazione di carattere religioso. Il prete tenta di evadere dal drammatico cerchio che lo circonda, ma le occasioni del suo ministero gli fanno immediatamente abbandonare ogni intenzione di salvezza personale.

Tornato in città, dove una donna gli è particolarmente devota (nel libro essa è qualcosa di più), il sacerdote viene riconosciuto da un meticcio che gli si appiccica intorno con l'intenzione di denunciarlo e guadagnarsi in questo modo una grossa taglia. Così il prete (che pur battezzando e celebrando veste dimessi abiti civili) viene sorpreso ed arrestato mentre racconsola e redime gli ultimi istanti di un grande criminale ferito a morte. Ne seguono il carcere e quindi il plotone d'esecuzione. Ma non si sono ancora spenti gli echi dei colpi assassini che già, nella nascosta stanza dove numerosi fedeli sono raccolti in preghiera, si presenta uno sconosciuto e dice: «Io sono il nuovo sacerdote», quasi a simboleggiare con ciò l'eternità della Chiesa di Roma.

John Ford ha tranciato il racconto in grandissimi scorci, affidando ad Henry Fonda la parte del sacerdote ed a Dolores Del Rio quella della donna che lo protegge e lo difende; a Pedro Armendariz quella del comandante il reparto di polizia: ed è intorno a questi tre grandi interpreti che la vicenda si avvolge e si svolge, sempre intensa e sanguigna, estremamente accentuata nelle figurazioni e negli scorci di ogni passaggio. Una violenza panica pervade le scene, che assai raramente si effondono in attimi ed impeti di generosa dolcezza: pare quasi che una fatalità senza scampo pesi sulla gente e sul paesaggio, i quali cercano di liberarsi dalla sopraffazione incombente.

La colonna sonora, ricchissima di magnifici effetti, e le inquadrature, quasi sempre fotografate in controluce sono tra le più belle cose della pellicola. Il regista rivela la sua inconfondibile maestria quando chiama in scena i cavalli, i «suoi» cavalli: vi sono, per esempio, le sequenze dello squadrone al trotto sotto il portico risonante e quella della ricerca del malandrino attraverso campi di granoturco, le quali sono di una bravura stupenda e basterebbero esse sole a dire della grande classe di questo film.

Ha accompagnato la proiezione un notevole documentario sceneggiato del francese Titus Vibe Muller: «La battaglia per la bomba atomica», che racconta gli sforzi dello spionaggio e dei «comandos» alleati per impedire alla Germania di usufruire dell'acqua pesante in corso di fabbricazione a Vomark, in terra norvegese, con cui sarebbe stato possibile giungere appunto alla preparazione della bomba atomica.

L'eroismo dei pochi valorosi che riuscirono in un primo tempo a far saltare in aria la fabbrica, e successivamente affondare il battello che trasportava in Germania l'«acqua» approntata, viene raccontato dalla pellicola con un calore di immagini che spesso raggiunge sensibili effetti psicologici.

Nel pomeriggio era stato proiettato «Virgulti nella bufera», un film svizzero in cui viene raccontata la penosa storia dei tanti milioni di bambini travolti dall'uragano bellico.

LEONE COMINI

CRONACA DELLA CITTA'

INCHIESTA SULLE SCUOLE SLOVENE A TRIESTE

ESPERIENZE DEL PASSATO

I.

C'è il proposito manifesto di espropriarci, cacciandoci dal nostro possesso nazionale. Con un'immigrazione in gran parte artificiale di sloveni della Carniola e di croati, favorita in ogni modo dallo Stato, e contemporaneamente con una posposizione sistematica dell'elemento italiano in tutti i rami dell'amministrazione pubblica, si sta compiendo quest'opera di snazionalizzazione e si organizza quasi una nuova trasmigrazione dei popoli. Qualcuno potrebbe supporre che queste parole appartengano all'età recente, quella che abbraccia il ventennio fascista; tutto altro. Esse furono invece scandite nel lontano 1912, dal deputato triestino Giorgio Pitacco, davanti all'austero parlamento austriaco; e noi le riprendiamo da un testo storico, intendendo documentare una volta di più come l'assalto panslavista alla vita nazionale e alle istituzioni di Trieste non è affatto argomento di oggi nè, tanto meno, retaggio degli errori del recente passato: esso ha radici in un ieri molto remoto. Ed è necessario fare il punto sull'intero problema, smascherando la propaganda panslavista, che in questi ultimi tre anni, approfittando del caos subentrato all'occupazione titina e degli eventi che ne sono seguiti, ha presentato gli aspetti della convivenza delle due stirpi nella nostra città e nella regione sotto un profilo alterato, beninteso a tutto scapito degli italiani. Quella propaganda non ha mai fatto parola della situazione anteriore alla redenzione (1918), per dare in ogni occasione addosso all'Italia, si da attribuirle ogni sorta di colpe e legittimare gli smodati appetiti slavi.

Ben diversa è però la realtà. La lotta nazionale, inaspritasi nella Venezia Giulia dopo il 1890, derivò proprio dall'aggressione degli slavi che, prima istigati dagli agenti austriaci, poi dai loro nazionalisti, si lanciarono alla *conquista* (la parola è di un loro giornale) degli antichi municipi italiani, delle diete provinciali e dei loro organi politici. L'azione degli italiani per qualche decennio rimase meramente difensiva. Essi non ebbero che un obiettivo: resistere per salvare i diritti della loro terra e della loro stirpe finquando l'Italia potesse rivendicarli contro l'Austria. «Provocate pure a vostro talento, offendete pure tutto ciò che noi abbiamo di più sacro: ma verrà il giorno che la corda si spezzerà» — scriveva l'*Indipendente* il 6 marzo 1891. La corda si spezzò; e le consuetudini della pacifica coabitazione furono infrante dagli slavi. Non fu l'*Edinost* (una specie di *Primorski* dell'epoca) a scrivere il 7 gennaio 1911: *Noi non cesseremo di lottare finchè non avremo ridotto in polvere sotto i nostri piedi l'italianità di Trieste?* Naturalmente il giornale [illegible] anche per molti anni dopo la Redenzione: [illegible] la soppressione di tutta la stampa slovena disposta dal Governo italiano di allora, la rende legittima nei riguardi dello stesso *Edinost*, ripetutamente diffidato prima del provvedimento. Come si comporterebbe il Governo di Belgrado se oggi a Pola, a Capodistria, a Fiume, un giornale italiano osasse tenere lo stesso [illegible]

Il tema del bilinguismo è oggi uno dei più cari alla propaganda slava. Servirà questo episodio. Nel 1894, l'Austria, per favorire i suoi diletti slavi, decideva di introdurre le tabelle bilingui nel Tribunale e nelle Preture della Venezia Giulia. Tutta la Regione scattò in piedi a protestare contro quello sfregio alla storia e al sentimento del popolo. A Pirano la reazione popolare fu così vivace che il Governo di Vienna dovette mandarvi truppe, e poi si sfogò in processi e condanne gravi. [illegible] di quell'anno, giorno di San Giusto, al Palazzo municipale di Trieste [illegible] gridi di «Viva Pirano, viva Trieste italiana» [illegible] Il Governo austriaco, che era quel che era, ritirava le *tabelle bilingui da tutte le città*, eccettuata Pirano, che volle punita [illegible] 1918 [illegible] E' chiaro dunque, che i panslavisti [illegible]

E sì che l'Austria le favoriva, e come! Nel 1911, l'87 per cento degli impiegati dello Stato erano slavi: tribunali, dogane, ferrovie, magazzini generali, poste, polizia, luogotenenza [illegible] ne rigurgitavano. Nel rione di San Vito erano state importate e accasermate 700 famiglie di ferrovieri slavi, con circa 4000 individui; nel porto [illegible] compagnie di facchini slavi, provocando scioperi di protesta dei facchini italiani. [illegible] per la supremazia: non avrebbero [illegible] finchè non avessero [illegible] l'italianità di Trieste [illegible]

Dunque la pretesa slava su Trieste non ha radici nel '45 ma è vecchia di almeno mezzo secolo; [illegible] la nuova situazione, collaborava col Governo italiano, dando numerosi ottimi funzionari alla burocrazia, all'esercito, alla polizia e ai carabinieri, e il 3 luglio 1921, a Postumia, 40 sindaci slavi celebravano lealmente l'annessione della regione all'Italia, il panslavismo ufficiale con sede a Lubiana, non ripiegava le armi. Scriveva il *Novo Doba* il 13 novembre 1920: «L'11 novembre (annessione) ha visto l'inizio di una guerra senza armistizio e senza respiro, che cesserà soltanto il giorno che avremo fatto saltare il trattato di Rapallo. Non abbiamo bisogno dell'amicizia degli italiani; anzi, dobbiamo guardarci da essa come dalla peste e dal veleno». E la *Narodna Politika* di Zagabria (16 novembre 1920) chiamava l'Italia «assassina» e «impossibile l'amicizia della vittima con essa», e auspicava la vendetta *alla prima occasione*. Essa venne nel '43 in Istria, nel '45 a Trieste.

Le scuole. E' questo il problema specifico che ci proponiamo trattare. Ai tempi della dominazione austriaca, il principe Hohenlohe, governatore di Trieste, si compiacque assecondare le aspirazioni slave anche nel campo scolastico. E i panslavisti furono affiancati persino da certi socialisti locali, ignari ancora di più complesse denominazioni ideologiche; e furono proprio essi a chiedere a Hohenlohe l'istituzione di scuole slovene in città. (Con il loro internazionalismo, esattamente come oggi, alcuni di essi giunsero «a un vero tradimento degli interessi nazionali e dell'integrità della Patria», scrive al riguardo Attilio Tamaro nella sua «Storia di Trieste»). Gli italiani chiedevano che le scuole slave fossero collocate in paese slavo; gli slavi, invece, tendevano a servirsi delle scuole slovene in territorio italiano, come di una affermazione di possesso o almeno di condominio. E l'Austria, beninteso, li assecondava. Sarà interessante vedere (e lo faremo in seguito) come e da chi quella stessa politica venga oggi perseguita.

LE CARTE D'IDENTITA'

Il servizio migliorato procede regolarmente

DA OGGI LE LETTERE D, E, F

L'Ufficio carte di identità del Comune avverte che a partire da oggi il rilascio delle nuove carte verrà esteso alle perone i cui cognomi iniziano per D, E e F. Gli interessati, pertanto, sono invitati a recarsi sollecitamente negli uffici di via S. Martiri 3 per espletare la operazione, presentando l'attuale documento d'identificazione e le tre fotografie — frontali ed uguali — necessarie per ottenere la nuova carta di identità.

Nei giorni scorsi il servizio è stato ulteriormente migliorato, anche con l'assunzione di nuovo personale, di modo che il crescente afflusso delle richieste di rinnovo viene assolto con solerzia e senza eccessive attese negli uffici.

Decesso. Si è spento a ottantacinque anni il signor Eligio Cavagna, che fu uno dei più apprezzati ispettori superiori di Finanza, padre di due chiarissimi professionisti concittadini, il dott. Ernesto, da lunghi anni stimato medico della Cassa di malattia e di un settore comunale, e dott. Enrico, farmacista. I funerali avranno luogo stamane alle 10. Ai figli e alle congiunte famiglie Gambardella e Carli, le nostre condoglianze.

Tra i bimbi delle colonie estive

Una giornata di visite dedicata dal Vescovo e dalle autorità cittadine ai soggiorni in Carnia

Domenica scorsa le autorità cittadine hanno visitato le colonie estive sparse nella vallata della Carnia. Erano presenti, con il Vescovo mons. Santin, il Presidente di Zona dott. Palutan, il sindaco avv. Miani, col prosindaco ing. Visintin, il deputato provinciale dott. Tamburlini — per il presidente avv. Tanasco —, il console Castellana per la Missione italiana a Trieste, l'ing. Bartoli, presidente di turno della Giunta d'Intesa, il presidente dell'Opera Orfani di Guerra rag. Massimo Bevilacqua, con i membri del Comitato dell'Opera Oreste Zuculin, signora Letizia Fonda Savio, dott. Lo Cuoco, dott. Zanus, e il dott. Schwarz del Dipartimento di finanza del G. M. A.

A Forni Avoltri, il Vescovo, dopo aver visitato la colonia maschile degli orfani di guerra, ha celebrato la Messa nella Chiesa parrocchiale, affollata di giovani e di villeggianti. Subito dopo, le autorità hanno visitato una colonia di «acliste» presso Pierabech, sostando quindi presso il suggestivo chiosco dove soggiornano le bambine orfane di guerra ospitate in quella bellissima colonia. Nel pomeriggio, 90 bambine, sotto la guida della direttrice signorina Zvenut, si sono esibite in un grazioso spettacolo. Il Vescovo rivolse ai bambini di Forni Avoltri e alle piccole di Pierabech parole di compiacimento e di augurio. Dopo avere elogiato l'attività appassionata dei dirigenti del Comitato degli Orfani di Guerra, del corpo insegnante e di tutto il personale delle colonie, le autorità si sono recate all'Abetaia, dove hanno visitato le colonie dei «Figli del popolo», accolte colà da centinaia di giovani di Trieste e dell'Istria e da un numeroso gruppo di friulani, con manifestazioni di vivo entusiasmo.

Dopo un breve saluto rivolto agli ospiti dall'animatore di tali colonie, l'infaticabile mons. Marzari, il Vescovo, a nome dei presenti, salutò con elevate parole «i figli del nostro popolo» compiacendosi per la loro disciplina, per il «servizio sociale» a cui essi accudivano anche nel riposo della colonia e per il grande attaccamento alla Patria. Fu un momento di profonda commozione che toccò il cuore di tutti i presenti quando il Pastore Diocesano ricordò ai giovanetti il dovere di fedeltà e di affetto verso tutte le care città da dove essi provengono, chiaramente indicate dai cartelli che l'alfiere di ogni nucleo elevava sopra le piccole teste (Pola, Fiume, Capodistria, Parenzo, Rovigno, Umago, e Trieste). All'Abetaia le autorità si incontrarono con gli ispettori centrali e regionali degli «Aiuti internazionali» post UNRRA dott. Cipriani e dott. Agnoli, nonchè con l'ispettore sanitario nazionale dott. Angalli che erano in giro per le colonie giuliane assieme a mons. dott. Bottizzer delle ACLI di Trieste.

A Cima Sappada, gli ospiti visitarono il Preventorio antitubercolare degli orfani di guerra, accolti colà dal sindaco di Sappada, dal cappellano di Cima rev. Piller e dal dott. de Lindeman, direttore del Preventorio. Dopo una visita ai soggiorni ACLI e alle colonie delle bambine dei rifugiati giuliani a Sappada, mons. Vescoso, ringraziati i dirigenti delle colonie e le autorità, esprimeva il suo compiacimento per aver trascorso una cara giornata in mezzo ai suoi diletti figli di Trieste e dell'Istria.

La Giunta di Zona ha solo funzioni amministrative

Il Presidente di Zona comunica: «In riferimento ad alcune errate interpretazioni sorte in merito alla portata dell'art. IV dell'Ordine del G.M.A. n. 259 in data 25 giugno c. a. ed in risposta ai quesiti avanzati da diverse parti relativamente allo stesso argomento, si precisa che la Giunta amministrativa di Zona, costituita in base alla disposizione sopra citata, ha solamente funzioni amministrative e non giurisdizionali.

Il menzionato Ordine n. 259, infatti, ha la stessa portata e gli stessi fini del Decreto legislativo luogotenenziale 4 aprile 1944 n. 111 che in Italia ha rimesso in funzione la Giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa, mentre la Giunta in sede giurisdizionale è stata ricostruita in un secondo momento con il Decreto legislativo luogotenenziale [illegible] 1945 [illegible] amministrativo».

IL PROCESSO PER LE VIOLENZE AL CANTIERE SAN MARCO

GLI AGGRESSORI RICONOSCIUTI NELL'AULA

Anche la premeditazione comprovata: i facinorosi andarono all'assalto della C.d.L. al grido di «Na juris»

Dopo lunga, diligente istruttoria, condotta dalla Polizia Civile e dal Dipartimento legale del G.M.A., il Prosecutor ha portato ieri mattina in giudizio avanti la Corte alleata i gravi fatti di violenza e vandalismo perpetrati il 24 giugno u. s. dagli aderenti ai S. U. ai danni della Camera del Lavoro nel Cantiere San Marco. L'individuazione dei diretti responsabili dell'aggressione ha richiesto un paziente lavoro indagatorio, per la particolare situazione morale dei lavoratori del Cantiere, che impone la reticenza anche ai più coraggiosi (e nel corso dell'udienza di ieri due testi di accusa hanno chiesto alla Corte di non rendere pubblica la loro identità), per la complessità delle violenze cui hanno partecipato, tra esecutori materiali ed incitatori, circa duecento operai, infine perchè l'azione di costoro è stata fulminea, sicchè i due lavoratori rimasti vittime dell'aggressione, uno dei quali ferito al punto da perdere la conoscenza, nemmeno avevano potuto individuare esattamente tutti i loro feritori.

L'atto d'accusa del Prosecutor riguarda 24 persone, e precisamente: Augusto Albertini, Spartaco Dilena, Claudio Fuck, Galliano Milani, Narciso Novel, Rodolfo Paci, Pietro Babudri, Giovanni Ceglar, Ezio Crevatini, Antonio Giurco, Stelio Kanidisek, Pietro Kosanc, Carlo Marc-Marzi, Stelio Milocco, Giovanni Nessi, Oreste Parovel, Aurelio Persi, Renato Polli, Giovanni Pomosan, Mario Sodnich, Guerrino Stacul, Attilio Tull, Marino Velussi e Renato Zanolin. I primi sette erano stati arrestati nei giorni immediatamente seguenti alla aggressione e poi rimessi in libertà, in attesa del giudizio.

Esperite rapidamente le formalità di rito — tutti gli imputati si sono dichiarati non colpevoli — il cap. Leaning, che sostiene la Pubblica Accusa, ha presentato fin da ieri mattina i propri testimoni alla Corte, presieduta dall'ormai mister Bayliss. Primo a salire sulla pedana è stato l'ing. Carlini, dirigente d'esercizio al Cantiere San Marco. Egli ha rifatto i precedenti dell'atto di violenza, precisando che la Direzione aveva ordinato perentoriamente ai S. U. di cancellare la scritta bilingue dall'albo murale posto dagli stessi nel refettorio del Cantiere. Viene poi letta una denuncia inoltrata dalla Direzione dei C.R.D.A. che elenca i danni cagionati dai vandali ed accusa quali maggiori responsabili l'Albertini, il Fuk, il Paci ed il Novel. L'Ispettore della C.I.D. ferro-portuale, dott. Hameri, depone quindi sulle modalità dell'istruttoria e degli interrogatori. Luciano D'Ambrosi, il fiduciario della C.d.L. aggredito negli uffici della commissione interna, fa poi il racconto delle violenze subite. Era stato minacciato dapprima da una trentina di facinorosi, poi questi erano aumentati di numero sino a circa duecento ed alcuni irruppero dalla porta e dalla finestra nella stanza. Poi, calci e pugni gli velarono gli occhi; sa di essere stato buttato di peso all'esterno e di essersi rimesso dai colpi dopo una decina di giorni. Degli aggressori, indica il Paci e il Fuk; il primo lo ha reiteratamente colpito. Più esauriente nel racconto è l'altro ferito. Cosimo D'Ambrosio, accorso per difendere il Luciano ed a sua volta malmenato. Ricorda, e riconosce tra gli imputati, numerosi degli aggressori: Paci, Albertini, Polli, Novel, Dilena, Marzi, Velussi, Sodnich, Fuk. Il segnale d'inizio delle violenze, come precisa il successivo teste, vice-comandante delle guardie del Cantiere, Zappalà, è stato dato con un fischio, e primi a lanciarsi furono Albertini e Paci; quindi parte attiva prendevano Sodnich e Kosanc. Nel pomeriggio, il teste Luciano Butta completerà tale dichiarazione aggiungendo che l'incitamento venne dato anche dal Giurco col solito grido di «na juris».

L'udienza pomeridiana è stata aperta da un altro teste, chiaro ed esauriente, il Palmalungo, che ha confermato la partecipazione all'aggressione del Luciano D'Ambrosi, di Stacul, Zanolin, Babuder, Marzi, Pamosan, Velussi e Ceglar; nella seconda quella di Nessi, Crevatin, Kanisek e, maggiormente, dell'«accanito» Novel. L'accusa a Crevatin, Paci e Kosanc viene ribadita quindi dal teste Aurelio Droker, che aveva soccorso il D'Ambrosi, svenuto a terra, sfuggendo poi alle rappresaglie degli aggressori. La premeditazione delle violenze viene confermata poi dal teste Cassetti, che ha udito all'Officina Ponti l'Englandi, il Tull ed il Fuk arringare gli operai, incitandoli allo assalto contro la C.d.L. Un giovane apprendista, che ha voluto conservare l'anonimo, ha aggiunto che il Nessi al comizio urlava che si doveva «spaccare la sede dei fascisti» e che Milocco e Persi, durante i vandalismi alla sede della C.d.L., sbraitavano «dovemo butarli fora». Un altro giovane, che si trovava vicino al D'Ambrosi, indica pure lui Paci, Milani e Velussi quali aggressori più violenti. Ha visto il Milani menare pugni e calci. Il teste Butta ha visto ancora il Fuk trascinare per un braccio lo aggredito D'Ambrosi. Chiuse le testimonianze d'accusa, il processo è stato rinviato alle ore 9.30 di mercoledì. Difensori gli avvocati Moro, Zennaro e Gennaro Tammaro.

Storie di automobili

Avanti la Sezione speciale feriale del Tribunale penale ha avuto inizio ieri il processo a carico di dieci persone, sette delle quali in stato di arresto, chiamate a rispondere di una serie di accuse di ricettazione e falso ideologico per aver venduto, rispettivamente acquistato e regolarizzato la immissione in circolazione di automezzi di provenienza furtiva.

Le macchine erano state portate a Trieste da tale Girolamo Niero, da Bassano, qui detenuto, e vendute asserendo trattarsi di automezzi provenienti da Fiume, la cui proprietà veniva legittimata con permessi di circolazione rilasciati dalle autorità jugoslave. L'interessante dibattito è volto quindi ad accertare le responsabilità in ordine all'acquisto di due delle macchine ed ai rogiti relativi alla regolarizzazione delle stesse. Per le altre verrà proceduto a parte. Oltre al Niero siedono sul banco degli imputati il notaio Simeone Bianchi, Giacomo Caneva, Oliviero Arduini, Francesco Mambrini, Anna Favretto in Qualini, Bruno Fucich, tutti detenuti, Ettore Niero a piede libero, Mario Qualini e Alberto Casale latitanti. Ieri il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio degli imputati e delle parti lese; sospendendo l'udienza dopo le ore 20. Stamane il processo verrà ripreso alle ore 9 con l'esame di uno degli automezzi nel cortile del Palazzo di Giustizia. Presidente: dott. Arbanassi; P.M.: dott. Rosano. Difesa: avvocati Poillucci, Giannini, Franco Presti, Antonini, Nardi e Camber.

Oggi si avrà la sentenza al processo del rame

Questa mattina alle ore 9.30 verrà ripreso e concluso il processo per i furti allo Scalo Legnami. Aprirà la udienza la lettura del verdetto; seguiranno quindi gli interventi dei difensori per l'eventuale mitigazione delle pene. Il Presidente della Corte, cap. Leaning, pronuncerà quindi la sentenza, probabilmente già nella tarda mattinata.

Il rientro delle bimbe dalla colonia di Strigno

LE AFFETTUOSE ACCOGLIENZE ALLA STAZIONE TURBATE DALL'INQUALIFICABILE GESTO DI DUE INDIVIDUI

Una gentile cerimonia ha avuto luogo iersera alla Stazione centrale in occasione del ritorno da Strigno delle bimbe che avevano partecipato a quella colonia della Lega Nazionale. Sotto la pensilina erano adunate le bimbe della colonia diurna di Sistiana, familiari delle reduci, ed erano pure presenti il vice presidente della L. N. Mario d'Osmo, il segretario generale Tullio Faraguna, il consigliere Stefano Maragoni e il Comitato colonie al completo.

Verso le 19.30, con la motrice e i finestrini pavesati di tricolori, il treno di Strigno è entrato nella stazione salutato dagli inni patriottici intonati dalle bimbe di Sistiana. Commovente l'incontro delle piccole montanare con i familiari e con le colleghe della colonia diurna.

Ma improvvisamente la serenità delle bimbe è stata turbata da un increscioso incidente, dovuto all'inqualificabile e volgare gesto di una coppia affacciata a un finestrino del treno in partenza per Cervignano. Mentre le fanciulle stavano cantando, la coppia suaccennata, dopo aver manifestato la propria disapprovazione, non si è fatta scrupolo di sputare sulle bambine. Il gesto non è passato inosservato, e il pianto delle bimbe ha richiamato sul posto tutte le persone che si trovavano sotto la pensilina. Due energici giovanotti sono saliti nello scompartimento, che in breve si è trasformato in un autentico campo di battaglia. Il tumulto è stato sedato dalla Polizia ferroviaria, che ha fermato per indagini due persone residenti in un paese della periferia.

O

L'Opera orfani di guerra comunica che gli orfani partecipanti al II turno alla colonia montana di Cima Sappada, rientreranno domani alle ore 20.30, al Collegio «Venezia Giulia» di viale R. Gessi 10. Si informano i familiari dei coloniali che presso la sede dell'Opera si possono acquistare fotografie dei vari turni di colonia montana e marina, a Grado, Forni Avoltri e Pierabech.

Stamane i tabaccai riaprono le rivendite

CONTINUA L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

Dall'assemblea generale dei tabaccai, tenutasi domenica mattina presso l'Associazione dei Commercianti al Dettaglio, era scaturita la proclamazione della serrata, in segno di protesta contro i recenti provvedimenti fiscali [illegible] dal G.M.A. [illegible] Italia, [illegible] del Monopoli, [illegible]

[illegible]

Olio per mense e convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati, rispettivamente i buoni di prelevamento dell'olio d'oliva per il fabbisogno della II quindicina

Funerali di un Caduto

Domenica mattina si sono svolti i funerali del caporalmaggiore triestino Ferdinando Caineri, caduto in zona d'operazione nel febbraio 1945, con un reparto dell'Esercito italiano che combatteva con l'Ottava Armata britannica. Le spoglie del Caduto, riesumate da un cimitero di guerra di Jesi, sono state tumulate al cimitero militare di Sant'Anna. Assistevano alla mesta cerimonia, assieme ai familiari, rappresentanze del Sindaco, della Giunta dei Partiti italiani e delle Associazioni combattentistiche. La famiglia rivolge a nostro mezzo i suoi ringraziamenti a quanti parteciparono all'estremo saluto all'estinto, e in particolare al magg. Famà e all'Associazione nazionale combattenti che curarono la traslazione e la tumulazione della salma

Rimpatrio dei resti mortali d'un caduto triestino in Giappone

Sono giunte dal Giappone nel porto di Genova le ceneri di tre italiani deceduti durante il periodo bellico in campi di concentramento giapponesi. Racchiusi in cofanetti e custoditi al cimitero monumentale di Staglieno, i pietosi resti si trovano a disposizione delle famiglie. Una delle tre piccole urne conserva i resti mortali del tenente di macchina triestino, Ernesto Saksida, deceduto il 1 luglio 1945 per Beri-beri (febbre provocata dalla puntura della mosca Tze-tze) al campo di Tokio.

100 mila sigarette jugoslave nascoste su un automezzo

Un sottufficiale della Polizia fiscale, insospettito dagli strani armeggi dello autocarro targato TS 6405, in sosta in via Rapicio, ha voluto perquisire l'automezzo, che ha rivelato un capace nascondiglio nel quale erano occultate circa centomila sigarette jugoslave. Refurtiva e camioncino sono stati sequestrati. A bordo dell'automezzo si trovavano certi Aldo Pertot, di 23 anni, e Giuseppe Simsic, di 34 anni.

Chissà com'è andata

Domenica notte verso l'una, il cocchiere Ermanno Nadalin, di 65 anni, si è presentato al Distretto di via Hermet per denunciare la scomparsa della sua carrozza. Dopo un accurato perlustramento, gli agenti di quel Distretto hanno rinvenuto carrozza e cavallo nei pressi del Porto. Ignoriamo quando, dove e in che circostanza la carrozza sia venuta a mancare. In quanto la schematica notizia riportata sul libro-stampa della P. C. non dice di più.

E' stata accolta all'ospedale la piccola Sirene Porta, di 2 anni, abitante in via Fonderia 5, la quale, mentre stava giocando, era caduta dalla finestra della cucina, sita al I piano dello stabile. La bimba ha riportato una contusione alla testa.

ORE DELLA CITTA'

★ Le iscrizioni alla Scuola «Guido Corsi» verranno accettate a partire da domani, dalle ore 9 alle 11; le iscrizioni sono obbligatorie anche per le alunne dei due anni precedenti.

★ La Sovrintendenza scolastica comunica che le graduatorie per il conseguimento degli incarichi e delle supplenze nelle Scuole medie sono esposte presso l'Istituto «Carli», via Diaz n. 20-II.

★ GITE: Col Cral C.R.D.A. a Sella Nevea e salita sul Montasio; col Gruppo Uccellatori a Sacile; con le ACLI a Venezia in occasione della Regata storica; con la «E. Comici» a Tolmezzo, Ampezzo, Candide, Moso, con l'U.Q. al Lago di Cavazzo.

✱ ASTERISCHI

CONCORSO ARTISTICO-CULTURALE

Nel vasto quadro delle manifestazioni celebrative dell'ottantesimo anniversario di fondazione della Gioventù di Azione Cattolica, particolare interesse riveste il Concorso artistico-culturale atto a suscitare nei giovani uno studio umano ed attuale dei problemi sociali, artistici e professionali. Il primo gruppo dei temi riguarda attività e problemi della gioventù odierna; il secondo comprende temi specifici a carattere professionale per giovani laureati e universitari di alcune particolari discipline (medicina, ingegneria, architettura, filosofia, materie letterarie). I premi ammontano a circa un milione di lire. Informazioni dettagliate al Comitato direttivo del Concorso (presso G.I.A.C., via della Conciliazione 1, Roma). Chiusura del Concorso il 30 novembre.

L'illusionista Schaffer questa sera al Castello

Causa l'inclemenza del tempo lo spettacolo Schaffer, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera al Castello di S. Giusto, è stato rimandato a questa sera alle ore 21.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Amato v. Il sole sorge alle 6.19, tramonta alle 19.41. La luna sorge all'1.46, tramonta alle 18.29.

Marea. Bassa: ore 2.30, cm. 51 sotto il l. m.; alta: ore 9.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa: ore 14.55, cm. 14 sotto il l. m.; alta: ore 20.25, cm. 36 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.30: Ripresa di un tecnicolore di grande classe: «Il fantasma dell'opera» con Nelson Eddy, Susanna Foster, Claude Rains. E' un film Universal.
ROSSETTI. 15.30: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy, C. Colbert, F. Morgan, H. Lamarr. E' un film Metro. Capolavoro. Ult. 22.
SUPERCINEMA. 16: «I contrabbandieri» (tecnicolore) con Jean Kent.
FENICE. Chiusura estiva per restauro. Riapertura prima settimana settembre.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ITALIA. 16: «Allegri naviganti», comicità irresistibile con Gianni e Pinotto.
ALABARDA. 15.30: «Incontro a Piccadilly» con Anna Neagle e M. Wilding. Prima visione. Ultimo giorno.
IMPERO. 15.15: «La signora del venerdì» con G. Grant e Rosalind Russell. Segue nuovo Incom 162. Giovedì inaugurazione della nuova stagione con «Hotel Mocambo» interpretato da Frank Sinatra, la voce più ascoltata d'America.
VIALE. 16: «Carnevale» con Sally Gray e Jean Kent. 1.a visione.
MASSIMO. 16: «...E domani il mondo» con Betti Field e Fredrich March.
GARIBALDI. 16 - 18.45: all'estivo 21.15: «L'ebreo errante» con Vittorio Gasman e Valentina Cortese. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Notti messicane» con Mischa Auer e Leo Carilli.
CINE DEL MARE. Chiuso.
SAVONA. 15.30: «Due ragazze e un marinaio», June Allyson, Gloria De Haven.
IDEALE. 16.15: Ultimo giorno a grande richiesta: «La figlia del capitano», grandioso successo.
ODEON. 15.15: «Il segno di Zorro» con T. Power, un film di grande successo.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «Se ci sei batti due colpi», Gianni e Pinotto, il colmo della risata.
AZZURRO. 16: «Il segno di Zorro» con T. Power, un film di grande successo.
RADIO. 16: «Troppi mariti», Jean Arthur, Melwyn Douglas e Fred Mc Murray.
VITTORIA. 16, estivo 20.30: «Le quattro piume», capolavoro a colori.
VENEZIA. 16: «Orgasmo» con Barry Sullivan e Belita. Segue comica.
BELVEDERE. 16.30: «La schiava del Sudan», con Maria Montez, grande successo, in tecnicolore. Locale completamente restaurato.
STADIO. 21: Missione di morte».

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: A grande richiesta, ultimo spettacolo Schaffer. Bastione fiorito: ballo. Bastione rotondo: concerto. Bottega del vino: concerto.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Gioventù perduta» con Carla Del Poggio e Massimo Girotti.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Dal repertorio fonografico. 13: Notiziario. 13.20: Ferrari e la sua orchestra. 14.10: Musica varia. 17.30: Ai vostri ordini. 18: Trio d'archi Samuel-Iviani-Viezzoli. 18.30: Ballabili e canzoni. 19.40: Canta Tito Schipa. 20: Notiziario. 20.30: Fantasia jazz. 20.50: Dal Teatro Janecek di Brno: «Katia Kabanova» di Leo Janacek. 22.40: Orchestra Armoniosa.

RETE AZZURRA

11.40: Orchestra napoletana della canzone. 13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musica leggera. 18: Giovani concertisti. 18.30: Ballabili e canzoni. 20.36: Fantasia jazz americana. 20.50: «Katia Kabanova», di Leo Janacek (dal Teatro Janacek di Brno). 22.40: Orchestra Armoniosa.

STATO CIVILE

MORTI: Cic Vittorio, a. 49; Caputo Giacomina, a. 76; Alzetta ved. Paoli Anna, a. 80; Bartoli Ugo, a. 10; Moscarda Francesco, a. 47; Zacchigna Ruggero, a. 39; Bonetta Felice, a. 66; Govi Laura, mesi 7; Rodella Giuseppe, a. 55; Martincich in Sciuka Antonia, a. 74; Cabas in Pittani Elisabetta, a. 50; Riosa in Carli Luigia, a. 57; Furlani Giovanni, a. 58; Regode in Crego Maria, a. 70; Pagano Salvatore, a. 58; Danelutti Ernesto, a. 66; Kuder ved. Dugar Amalia, a. 69; Cavagna Eligio, a. 84; Pertot Giuseppe, a. 60.

MATRIMONI TRASCRITTI: Winter Francesco, commerciante, con Orzan Edda, casalinga; Balbi Carlo, bracciante con Sajne Maria, casalinga; Ferluga Carlo, muratore con Stubel Maria, sarta; Corigliano Anthony A., carp. legno con Corazzi Maria, casalinga; Vida Decimo, ferroviere, con Bacci Giuseppina, cuoca; Franklin Kennth, sold. es. amer. con Vitri Ludmilla, insegn. elem., Moras Virgilio, geometra con Scopas Anna Maria, casalinga; Andersen Joseph A., sold. es. amer., con Maffucci Giuliana, casalinga; Grison Riccardo, ragioniere con Marega Maria, casalinga; Vatta Mario, falegname con Barovina Anita, casalinga; Bertram Donald G. agricoltore con Aiello Pasqualina, casalinga; Volcic Ruggero, bandaio con Cirielli Bruna, casalinga.

All'altezza del n. 54 di Strada per il Friuli, la Polizia ha fermato ieri un motociclista privo dei documenti personali e di quelli per il veicolo.

---

† Il giorno 29 corr. spirò serenamente, munito dei conforti della Santa Chiesa

Eligio Cavagna
Ispettore Superiore di Finanza a r.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli dott. ERNESTO con la moglie DOROTEA e dott. ENRICO, a quanti lo conobbero e stimarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 31 agosto alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Timeus n. 14.

---

† La MOGLIE e i FIGLI annunciano la morte del marito e padre

Matteo D'Ambrosi

Il MARITO e la FAMIGLIA ricordano con immenso amore la sig.ra

Diomira Zennaro
nata CUCCAGNA

che da un anno ha incominciato la sua vera vita.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata a San Giusto mercoledì 1.o settembre a. c. alle ore 9.30.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia vivamente i medici e le suore dell'Ospedale Maggiore (Reparto Oncologico), l'Unione Donne Cattoliche, le R. R. Suore «Regina Apostolorum» e tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra amatissima

Mamma
Famiglia SALA

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza dd. 23 luglio 1948, ha dichiarato la morte presunta di GIACOMO VUCH fu Giacomo e di Giovanna Vodopia, nato ad Umago il 15 luglio 1897, già domiciliato a Trieste, fissandola alla mezzanotte del 31 dicembre 1944.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

Si rende noto che il giorno 7 settembre alle ore 9, nell'autoparco del Truck Pool, via Campo Marzio 6, sarà tenuta un'asta pubblica per la alienazione di

AUTOCARRI VARIO TIPO SEMIEFFICENTI E FUORI USO NONCHE' MOTO E VETTURE FUORI USO.

Il materiale in vendita sarà visitabile presso il Truck Pool nei giorni 2 e 3 settembre dalle 9 alle 12.

TINA e ALBERTO SUSSAN junior annunciano con gioia la nascita del secondogenito

LIVIO

Lecco, 28 agosto 1948 - Trieste

Nel 35.o anniversario di matrimonio di ANNA e SILVIO MARANZANA i figli, la nuora, il genero e il nipotino Giorgetto augurano ogni felicità.

Trieste, 31 agosto 1913-1948.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

VILLACO, BADGASTEIN, SALISBURGO mercoledì, sabato ore 6.45.
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero compreso domeniche.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.
UDINE ore 7.30, 13 feriali; 7.30, 14.30 domenicali.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Scrupoli d'altri momenti

Zafferana, piccolo paese di lava scura, con una chiesa che pare di gesso sta inerpicato sul dorso dell'Etna, a seicento metri sul mare. La strada principale segue la curva di una cima che, probabilmente, in tempi remoti, fu un cratere.

Uomini pacifici, col zucchetto neri in testa, strisciano piano piano le pantofole su questa bocca eruttiva che potrebbe riaprirsi da un momento all'altro. I boschi di pini e castagni circondano il paese dall'alto, e si confondono con le nuvole basse, nel secondo mese dell'autunno. Una fuga di vallate, cime boscose, cime brulle, chiusa trionfalmente dal cratere centrale, che in estate ha il colore, i riflessi di una pelle di daino, si svolge in senso verticale a occidente della piazza: la quale, a oriente, si affaccia, con una ringhiera di ferro, sul vastissimo e profondo vuoto della pianura e del mare.

Uno di quegli spettacoli, che addormentano per la loro enormità e pacifica bellezza, è di continuo sotto lo sguardo di chi possiede una finestra verso oriente. I villeggianti, che hanno speso qualche migliaio di lire in più per affittare una casa con questa veduta, sedutisi davanti a un tale orizzonte, come piccoli vecchi sdentati con la salvietta al collo davanti a un cinghiale arrosto, dopo un quarto di ora di sguardi deboli e golosi, non sapendo più cosa fare, posano dolcemente sulla spalla sinistra la testa addormentata.

Quando sul rettangolo del mare, fermo e pulito come una vetrata, si arrampica la mosca di una nave, subito la famiglia porta fuori il telescopio; e il nonno, che ha pagato di propria tasca le mille lire in più per l'affitto della casa con la terrazza a levante, è il primo a incollare l'occhio dietro il tubo nero. Questo sguardo di vechio, lanciato a gran distanza nello spazio, raggiunse la nave nel momento in cui essa vira di bordo, e soddisfatto torna a rannicchiarsi entro l'occhio stanco donde scambierà il nipote per la nipote e l'armadio per la finestra.

Sulla fine di maggio, quando il vento non è ancora riuscito a rompere la corta tenda di nuvole nere che copre il paesino, lasciando nella luce più splendida il mare e la vallata, Federico de Roberto saliva a Zafferana.

La sua fama di scrittore non era grande fra gli abitanti del paese etneo; mentre, un'estate, fu grandissima, per tutta la contrada, la sua fama di spettro.

La cosa andò così.

Federico de Roberto non smise un solo minuto, nella sua vita, di essere elegante; e anche nei momenti peggiori, l'incuria non salì mai al di sopra dei suoi piedi, ai quali i cittadini di Catania notarono allibiti ch'egli portava scarpe nere dai lacci sciolti. Ma nel resto, Federico de Roberto fu sempre quello che si dice «un figurino».

Quell'estate, egli fu seguito a Zafferana da un baule d'abiti bianchi, che indossava anche nel cuore della notte. E poichè soleva andar solo, con gli occhi al cielo, e arrampicarsi sulle cime dei monti e fra i boschi, questa larva bianca fu veduta un pomeriggio in mezzo al turbine che s'era improvvisamente scatenato sul Pomiciaro, e, una sera di luna, in mezzo ai boschi del Milo.

L'effetto di un abito bianco, portato silenziosamente in giro da un uomo taciturno e magro, al quale una vita di meditazione ha sciolto perfino la gravità del passo, è senza dubbio impressionante fra i boschi di castagni e pini, in una sera di luna.

La notizia si sparse fino ai boschi di Fornazzo, smuovendo quelle fantasie di donne boscaiole la cui sonnolenza è interrotta unicamente dalle domande su quello che avverrà durante il sonno della morte. Pare che si siano formate alcune «comitive» e siano scese cautamente a Zafferana per provare contro «la fantasima» la forza dei loro esorcismi.

Le comitive incontrarono spesso «la fantasima», ma in nessuna di quelle occasioni ci fu de Roberto dietro le chiazze bianche: si trattava di pietre miliari, gruppi di magnolie, specchi, giornali e infine di altre ragazze.

Del resto, se l'abito bianco procurava a Federico de Roberto la fama di spettro, i suoi modi gentili, il suo occhio onesto e luminoso, le sue minute domande gli procacciavano l'amicizia dei falegnami, calzolai, carpentieri e maniscalchi del paese.

Federico de Roberto era sempre in cerca di vocaboli e termini tecnici: voleva nominare le cose con la massima precisione, e per arredare la propria cultura di nomi di oggetti avrebbe speso quello che un comune borghese spenderebbe per gli oggetti medesimi. Era insomma il suo nobile e severo modo di concepir l'arte che lo spingeva entro le botteghe dagli usci bassi. Prima di scrivere una novella, in cui un personaggio secondario piantava un chiodo, egli trascorreva sette giorni vicino a un pancone.

Ma anche qui una traccia di vita milanese sul suo volto gli procurò un nomignolo. Federico de Roberto usava la caramella. A Zafferana, paese di binocoli, spazza-campagna, telescopi, lenti e occhiali, non s'era mai visto un pezzo di vetro incastrato in un occhio. Lo scrittore fu chiamato a bassa voce «Occhiodivetro». Egli non ne avrebbe saputo mai nulla, se un pomeriggio di domenica non avesse bussato alla porta del suo giovane amico dottor Torrisi. La cameriera lo squadrò da una finestrella e, guardandosi bene dall'aprirgli la porta, andò ad annunziarlo al proprio padrone, che in quel momento si trovava al piano di sopra. «Signorino», gridava la cameriera dal balcone, mentre de Roberto, rosso in viso, aspettava da un momento all'altro risuonasse nel cortile il suo nome, «c'è Occhiodivetro!».

La storia di questa caramella, il lampo della quale faceva riconoscere de Roberto per le straducole, nel cuore delle notti buie, ha il suo epilogo nella chiesa di una borgata prossima a Zafferana.

Un amico pittore affrescava gli spazi tra i finestroni di questa chiesa, lavorando in cima a una scala collocata sul triforio. Si diceva un gran male dei nuovi angeli ch'erano venuti ad affollare il campo della pittura. I poeti dialettali specialmente non ammettono che questi enti divini possano venir rappresentati meno che bellissimi poichè in tal caso la loro poesia amorosa, che poggia sugli angeli come su uno stabile secondo termine di paragone per la bellezza della donna amata, verrebbe a crollare. Si censurava, in modo particolare, l'occhio strabico del cherubino di centro che gettava uno sguardo torvo sul prete celebrante presso l'altare maggiore. Queste conversazioni si svolgevano alla presenza di Federico de Roberto, dal quale si pretendeva che giudicasse e condannasse gli angeli del pittore, contentandosi di vederli nei discorsi degli amici. Ma lo scrittore del Vicerè era di quelli che leggevano tre volte un libro prima di mandare all'autore una cartolina postale coi ringraziamenti e gli auguri. «Non posso dir nulla!» ripeteva, storcendo in alto la bocca e alzando la punta dei baffi verso gli occhi. «Non posso dir nulla!».

«Allora, andate a vedere!».

E Federico de Roberto andò a vedere. Ma non rimase, come i suoi amici, a guardare dal basso: piano piano salì sul triforio e, buttandosi con le spalle sulla balaustra arrovesciò il capo e guardò in su: da questa posizione, l'angelo appariva enorme e indistinto. Bisognò che il sagrestano riportasse la scala di cui s'era servito il pittore per affrescare le pareti. In mezzo al silenzio generale, mentre qualche rondine batteva ai finestroni, de Roberto salì la scala di legno. Sul penultimo piolo si fermò; così egli potè avvicinare l'occhio onesto, luminoso e pieno di genio all'occhio strabico dell'angelo. Ma a quel punto in mezzo al silenzio generale, la caramella gli scivolò dalla guancia sulla balaustrata del triforio, e quindi, con un salto, sul pavimento della chiesa, ove, con un sottile tintinnio, disparve totalmente in una nuvoletta biancastra, quasi di zucchero macinato.

Quando tornò dagli amici, che gli chiesero quale fosse la sua impressione sull'angelo, rispose freddamente: «Non posso dir nulla! Mi è caduta la caramella mentre lo stavo osservando».

VITALIANO BRANCATI

PER LA MODA AUTUNNALE. UN CAPPELLINO DI FELTRO VERDE PASTELLO CHE FA ONORE ALLA MODISTA; UN MUSETTO SINCERO E BIRICHINO CHE FA ONORE ALLA PROPRIETARIA

L'artigianato nostro di quattro secoli

Fascino della chiave

Eugenio Garzolini racconta come, in quarant'anni di ricerche raccolse i 20 mila "pezzi" del suo museo delle arti minori

Siamo lieti di pubblicare la relazione di Eugenio Garzolini sulle origini del suo Museo, da lui fatta al primo «Congresso per le Arti figurative», che ha avuto luogo in Palazzo Strozzi a Firenze, sotto gli auspici della Direzione generale per le Antichità e Belle Arti, e dell'Istituto italiano della Storia dell'Arte di Firenze. Relazione che dopo avere raccolto l'unanime consenso dei convenuti, è stata segnalata dalla Presidenza del Convegno al Ministero della Pubblica Istruzione presente alla chiusura dei lavori.

Una mattina — avevo appena diciott'anni — giunto alla mia scuola la trovai chiusa, perchè all'ora d'apertura mancava una ventina di minuti. Per ammazzare il tempo, pensai di far quattro passi in quei paraggi. Allora, ai due lati d'una delle contrade adiacenti, numerosi venditori di stracci, di cappelli stinti, di mobili scardinati, di scarpe smesse, esponevano ogni giorno al sole e alla pioggia le loro cianfrusaglie. Quel giorno io andai a godermi quella pittoresca esposizione, così, per sbolognare quei pochi minuti.

Nè i cappelli, nè le vesti, nè i mobili fermarono la mia curiosità. Fui attratto invece dalla foggia strana d'una vecchia chiave arrugginita, che si trovava fra migliaia di chiavi, serrature, viti, chiodi e altri ferravecchi, gettati alla rinfusa sopra una stuoia stesa a terra. Raccolsi quella chiave, la girai e rigirai in ogni senso, richiamando la sospettosa attenzione del venditore, che mi ammonì a metterla giù, come se avessi avuto l'intenzione di appropriarmene!

«Quanto costa?» domandai per tutta risposta. «Cinque soldi», mi rispose brusco il venditore. Trassi i cinque soldi dalla tasca e glieli consegnai in cambio della chiave, certo di aver trovato un oggetto raro.

Il primo "pezzo„

A casa, il mio babbo, vedendo la chiave, mi chiese un po' canzonatorio: «E la serratura?», rendendomi pensoso al punto che, il giorno dopo, ritornai a cercare sulla stuoia la serratura, che non trovai; ma, per dieci soldi, acquistai invece, lì appresso, da un altro rigattiere, che aveva le sue carabattole su un carretto, coperto da un tappeto sdruscito (che non so quante volte mi son poi pentito di non aver acquistato!) un barattolo di maiolica, che conservo tuttora, proveniente dall'antica farmacia Rondolini, che in quegli anni esisteva ancora a Trieste.

Nonostante questo secondo ritrovamento, i miei primi passi di collezionista furono direi istintivamente dominati dal pensiero di raccogliere i documenti dell'evoluzione della serratura, in modo da testimoniare la complessa storia di questo simbolo del possesso. E lentamente, perchè i miei guadagni erano scarsi, riuscii, a forza di ricerche e sacrifici, a formarmi una collezione di chiavi romane, bizantine, gotiche, del Rinascimento, per altre fino alla metà dell'Ottocento. Chiavi di tutti i tipi, di tutte le dimensioni, di tutte le deformazioni, di tutte le curiosità del genere: da quelle delle città, che venivano consegnate come pegno di signore o al vincitore, che vi entravano trionfatori, a quelle delle case, degli armadi, dei forzieri, degli scrigni, dei cofani, delle cassapanche, delle casseforti, delle carceri e persino delle tombe. E, con le chiavi, i chiavistelli e le serrature dei congegni più ingegnosi, capolavori di decorazione artistica e di complessione tecnica, create da fabbri che non conoscevano la lima, ma lavoravano il ferro arroventato a colpi di martello, forgiandolo secondo l'estro e l'abilità propria: doti frequenti negli artieri del tempo passato. Loro naturale contorno, lucchetti, picchiotti, bandelle, cerniere, paletti, catenacci, cancheri, maniglie, tiranti, bocchette e via dicendo: tutt'un insieme di trafori gentili, di leggerezze che sembrano merletti, di concezioni ornamentali impareggiabili!

La... fase del ferro

Ma in breve la passione del collezionista oltrepassò la linea che mi ero fissata, soffermandomi ai ferri battuti propriamente detti. Quando non li trovavo a Trieste, andavo a cercarli nel Friuli, in Istria, in Dalmazia, nel Veneto; più tardi nelle Marche, nell'Emilia, in Toscana, nell'Umbria e giù fino a Salerno, annodando relazioni coi più seri collezionisti, e frequentando tutti gli antiquari, i robivecchi, gli astatori delle città dove mi fermavo; e intervenendo a tutte le fiere, a cominciare da quella di Sant'Ambrogio a Milano, per finire con quella di Senigallia, dove in quei tempi felici si poteva, per pochi baiocchi, non solo trovare, ma scegliere, tra le cose più impensate, oggetti i cui prezzi in seguito son saliti alle stelle. In questi miei viaggi avvicinai altresì i così detti «trucchisti», come si chiamano in gergo antiquario tutti i rifacitori, gl'imitatori, e i falsificatori d'antichità, che in pochi giorni son capaci di creare uno stucco quattrocentesco, o un bronzo o un marmo della Rinascenza. Contatto questo salutare quant'altri mai, perchè affinò siffattamente il mio intuito e siffattamente accrebbe la mia esperienza, da immunizzarmi, spero per sempre, contro le malefatte di certi stoccatori che speculano sulla dabbenaggine altrui.

La mia prima fase di collezionista potrebb'essere definita veramente «il periodo del ferro», perchè, dopo le chiavi e le serrature, con annessi e connessi, vennero gli alari, gli acciarini, le fibbie, le forbici, le cesoie, gli speroni, i morsi, le staffe, le stadere, i pesi, le torcere, le catene, le graticole, le borchie, i pomi di spada, i marchi da fuoco, gli attrezzi agricoli, gli strumenti di tortura. Ogni mia escursione fuori di Trieste portava nuove aggiunte alla mia raccolta, sempre maggiormente ravvivata dalla fiamma dell'arte.

Braccando per l'Italia

Intanto un nuovo orizzonte più ampio si apriva dinanzi a me. Spinto sempre a cercare ciò che di più originale m'avveniva di trovare, non ebbi più pace. Rubando le ore al riposo, girai in tutta la Penisola, arrampicandomi fino ai più sperduti paesetti di montagna, scendendo nelle valli, vagando da casolare a casolare, rovistando in ogni più riposto meandro. Così vennero i bronzi: figure, busti, testine, placchette, medaglioni, mortai; vennero i rami: secchielli, secchie, scaldini, stampi, vennero gli ottoni, vennero i peltri. Poi sigilli gentilizi, punzoni, timbri, corni da polvere, miniature, smalti, tabacchiere, bastoni, ventagli, maioliche di Faenza, di Pesaro, di Urbino, di Gubbio, di Cafaggiolo, di Deruta, di Casteldurante. Infine terracotte naturali e policromate, stucchi, sculture in legno, croci processionali, lucerne, lanterne, pissidi, calici, paci, turiboli, navicelle da incenso, ostensori, vetri, posate, cuoi, avori, pietre, marmi e un gruppo notevole di porcellane, che durante il primo conflitto mondiale dovetti, purtroppo, alienare per convertirle in «generi di prima necessità».

Di oggetto in oggetto, questo materiale si arricchiva sempre più, assumendo a mano a mano la sua consistenza, le sue ramificazioni le sue proporzioni, da principio confusamente, poi limpidamente, disponendosi in tutti gli angoli della casa, dalla cantina alla soffitta.

Qui devo per altro convenire che la fortuna mi soccorse, in primo luogo, col farmi conoscere il dott. Bruno Molajoli — Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie della nostra Regione — il quale richiamò l'attenzione delle autorità superiori sul significato delle cose mie, che, sia pure modestamente, rappresentano presso che tutte le attività artigiane d'Italia attraverso i secoli; poi, col darmi la possibilità di adunare, ordinare ed esporre i singoli «pezzi», fondendo la poesia del passato con la poesia del presente, in una vecchia villa triestina, dove da ogni parte d'Italia prima, poi d'Europa e d'America, accorrevano i visitatori, dai curiosi più ignari agli esperti più dotti, dagli amatori più ingenui ai critici più arcigni, per finire ai fotografi. Ma dove, un bel giorno, il Ministero della Pubblica Istruzione mandò un perito di sua fiducia — il direttore dell'Istituto d'Arte di Firenze, Ferruccio Pasqui — a constatare l'importanza e il valore del materiale raccolto, col preciso incarico di riferirgli. E dove un brutto giorno (brutto, perchè veniva a togliermi la mia creatura) mandò un Ispettore generale alle Arti e alle Antichità, per riesaminare le cose mie e studiare l'opportunità di assicurare ai Musei statali l'intero complesso, che nel frattempo — cioè in quaranta e più anni di febbrile avventurosa esistenza — aveva superato i ventimila «pezzi», diciottomila dei quali passarono in proprietà dello Stato: questi più, quelli meno, tutti degni per i loro molteplici riflessi di vita, rappresentando essi le più svariate manifestazioni artistiche dal Quattro all'Ottocento, quando le macchine non avevano ancora offerto il prodotto standardizzato, quando la fretta di produrre non aveva tolto alla fatica umana l'alito d'una personalità. Non un arido ritorno all'antico, dunque, ma una rivendicazione di alti valori nostrani per le opere di oggi e per le mete da raggiungere domani.

L'apertura al pubblico

Conclusione felice, cui si potè arrivare anche grazie all'appoggio del Comune e della Provincia di Trieste, che si assunsero l'onere dell'affitto, affinchè il Ministero, o chi per esso, potesse trasformare la mia villa in un «Museo artigiano», o in un «Museo delle Arti minori», o in un «Museo delle Arti applicate», che dir si voglia: non in un cimitero d'Arte, ma in un vivaio della genialità italica, creato per dare nutriti germogli alle tradizioni del nostro Paese, intonandolo alle nuove esigenze di vita.

Apportatore di nuovi sviluppi d'Arte e incremento del nostro Artigianato, questo Museo non dev'essere considerato alla stregua degli altri musei: vale a dire non un luogo di arrivo o di sosta, dove si raccolgono in uno stato di dissolvimento i detriti della storia, sì piuttosto un luogo di partenza verso altre più fulgide vette! Museo che, per la vigile solerzia dell'arch. Fausto Franco — attuale Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie della nostra Regione — da un pezzo sarebbe già aperto al pubblico, se lo scoppio del secondo conflitto mondiale non avesse guastato il progetto, ritardandone la sistemazione e rimandandone la inaugurazione al giorno in cui la pace tanto auspicata finalmente lo permetterà.

EUGENIO GARZOLINI

Un razzo atomico
per raggiungere la luna

MONTREAL, 30 — La Società canadese per lo studio dei razzi intende costruire entro i prossimi dieci anni un razzo mosso da energia atomica che dovrebbe raggiungere la luna. La nave interplanetare, che sarà lunga circa 60 metri ed avrà alla base una larghezza di 15 metri, costerà circa un milione e mezzo di dollari e la sua base di lancio richiederà un'altra spesa di mezzo milione di dollari.

La Manica a nuoto

DOVER, 30 — Uno dei quattro nuotatori egiziani che hanno tentato la traversata della Manica a nuoto è riuscito nella sua impresa toccando la costa inglese a Saint Margareth Bay, presso Dover.

CONTRASTI DI NEW YORK. TRA GRATTACIELO E GRATTACIELO, NEL CUORE DELLA METROPOLI, IN UN CANTIERE DI COSTRUZIONI, E' SORTA QUESTA PISTA PER IL GIOCO DELLE BOCCE. GLI OPERAI CHE L'HANNO COSTRUITA E CHE L'USANO SONO — OCCORRE DIRLO? — ITALIANI OPPURE ORIUNDI ITALIANI

CAPRI SALOTTO DEGLI ULTIMI SNOB

CAPRI, agosto — *Si racconta di una signora americana che, dopo aver fatto il giro del mondo, si fermò a Napoli per l'ultima tappa. La signora aveva una gran fretta di tornare in patria, ma l'impiegato della società di navigazione le disse che il piroscafo partiva fra sette giorni. Urla scandalizzate della signora, dignitosa calma dell'impiegato. Il quale, alla fine, le domandò con molto calore: «Ma lei è stata a Capri?» La donna, sbalordita, rispose di no; e allora l'impiegato scoppiò a ridere, disse: «Ma che razza di giro del mondo è il suo, se non ha mai visto Capri?» Quella mandò giù la saliva e si decise; un po' controvoglia, a visitare l'isola. Non passarono due giorni che mandò a prendere i bagagli a Napoli, rinviò la partenza e non si mosse più.*

Ora, se voi chiedete una spiegazione di questa sfacciata magia di Capri, vi sentite rispondere che è «l'aria dell'isola», una sorta di dolcissima droga mescolata all'ossigeno e all'azoto che respiriamo. Tecnici intervengono per «chiarire» che il mistero sta tutto nella radioattività delle rocce, la quale infonde un senso assoluto di benessere, un meraviglioso equilibrio fra spirito e sensi. I pescatori dal canto loro, scuotono la testa, giurano che la colpa è delle sirene. «Certe notti — m'hanno detto — venga con noi. Le vedrà scivolare tra gli scogli luccicare sotto la luna».

Tra tante e così diverse opinioni non si sa proprio scegliere. Però, dite quel chev i pare, qualcosa ci deve pur essere, se è già il terzo telegramma che ricevo dal giornale, ed io non mi son mosso ancora. Capita a tutti così. Laboriosissimi e instancabili commercianti che a Milano o a Roma si mordono le dita per un appuntamento, o una ora perduta, qui smarriscono la cognizione del tempo e non sanno neppure, (scandalizzatevi, vi prego!) che giorno sia. Se ne vanno da Marina Piccola a Tragara, in barca o in motoscafo; passano in mezzo ai Faraglioni, fermano i remi o il motore e restano inebetiti a guardare. Poi si danno un colpetto sul ginocchio dove finiscono i mutandoni neri, e dicono alla moglie: «L'è minga bel!» Se vedete qualcosa di bianco nell'orecchio del commenaditore, sappiate che quella è la cera che gli ha messo la moglie, per vincere il canto delle sirene.

Ma questi poveri commendatori con mutandoni e pelle bianchissima sono guardati con ostentato disprezzo dell'élite dello snobismo internazionale, la quale sbuffa e si lamenta perchè «Capri è troppo borghese». E' la gente che aspetta settembre per spadroneggiare nella isola e incominciare il desolato carnevale dei «fuorilegge», degli «anarchici del sesso» e via dicendo.

Per distinguersi dall'industriale che sgobba tutto l'anno dalle otto a mezzanotte, i «divi dell'assurdo» aborrono la normalità, gli abiti a doppio petto e la camicia dentro i pantaloni. No, essi, i rivoluzionari del buon gusto e del costume, portano la camicia di fuori, e i pantaloni attillati, frangiati e rabescati. Ai piedi non possono certo mettere scarpe comuni; e così inventano nuovi calzari, quasi sempre dorati, o argentati, o quanto meno a colori vivaci, «antiborghesi». Guardate i piedi di questa gente, siano d'uomo o di donna: non troverete alcuna differenza.

Adesso è di moda, in questo ambiente, la camicia nera; dicono che il fatto di indossarla mette un certo brivido, è decisamente lugubre e tragica. Alla ricerca di sensazioni questi sciagurati l'han fatta vestire anche al figlio di Ciano, Fabrizio, un ragazzo di diciassette anni. Si son fatti delle risate. Il ragazzo no, è rimasto a guardarli con una smorfia, forse sentiva che dietro la schiena la seta della camicia era umida e calda, come di sangue.

Addio, Capri. S'è perduto il tuo volto. I napoletani dicono che non ci si trova più gusto ad andarci, che una volta era tutta un'altra cosa, e si viveva davvero semplicemente, con i pescatori, e si mangiava con loro, in riva al mare, il pesce fritto. Era un'altra vita, più semplice, più vera. Ora Capri è un salotto all'insegna della decadenza senza sorriso, e minaccia di diventare sempre più chiuso. I pescatori, i vecchi pescatori, dicono che tutto è andato peggiorando dai tempi del fattaccio di Krupp. Quarant'anni sono passati dal giorno in cui un giornale napoletano svelò le scandalose imprese dell'omosessuale straniero. Subito Krupp lasciò l'isola e si uccise in Austria, sembra dopo un drammatico colloquio con l'Imperatore.

Una sinistra ombra grava in qualche remoto angolo dell'isola, da allora, come una perenne nuvola nera. I pescatori «sanno» che Krupp torna a Capri, su una barca, ogni notte, e se ne va al largo col primo sbiancarsi dell'alba. Restano a vendicarlo i suoi epigoni, che si disputeranno lo scettro ideale dell'isola a colpi di stravaganze, di fogge di pantaloni e di sandali. La più sensazionale trovata, che ha fatto la fortuna di un «dancing» è stata quella di scrivere sui muri, comandamento indiscusso dei «fuorilegge» di Capri, queste parole e queste cifre: «Esta noche me emborracho» e «2 + 2 + 5». Oh, vo' dell'umana fantasia!

Domani mi deciderò ad andarmene. Metterò anch'io la cera alle orecchie per essere più sicuro. Avrò un solo rammarico, quello di aver visto ballare in mezzo a questi infelici, dimenandosi per terra in una volgare imitazione di chi sa quali danze esotiche, una giovinetta che quest'inverno vedevo uscire dal liceo a una cert'ora coi libri sotto il braccio, schiva e timida. Forse i suoi l'han mandata sola a Capri per premiarla della ottima promozione ottenuta.

Lascerò il molo, dunque di buon mattino, l'aria sarà leggera e il mare blu intenso, come l'inchiostro stilografico. Forse, seduto a poppa, scriverò un vero «pezzo» su Capri. Non adopererò per ragioni di igiene morale, l'inchiostro usato sin qui. Metterò il braccio fuori dello oblò e riempirò piano piano nel mare il serbatoio della mia penna.

NANTAS SALVALAGGIO

AMSTERDAM PREPARA GLI ADDOBBI PER LA FESTA DELL'INCORONAZIONE DELLA PRINCIPESSA GIULIANA, CHE AVRA' LUOGO IL 6 SETTEMBRE. QUESTA E' LA KALNERSTRASSE, UNA DELLE VIE CENTRALI DELLA CAPITALE.

Le memorie della moglie di Mussolini

I lettori del «Giornale di Trieste» conoscono, per lo meno in parte, queste memorie, che vennero pubblicate a puntate poco tempo fa. Naturalmente, nel rileggerle ora in volume, nella collana «Le Scie» dell'editore Mondadori, l'impressione che se ne riceve è alquanto diversa anche perchè esse qui sono più complete. La prima parte ha la spontaneità di narrazione di una storia di amore campagnolo, fra una brava ed energica ragazza di buon senso e dalle idee chiare ed un giovanotto focoso, che nemmeno lui sogna lo impossibile, ma si getta nella mischia politica spinto dal suo sangue caldo e dalla sua fede socialista. Anche l'ascesa della famigliola che a sbalzi e con stenti riesce a crearsi un'esistenza piccolo borghese, fa parte di questa storia. Poi vengono la campagna per l'intervento, la guerra, il dopoguerra, durante il quale l'ardore dell'uomo s'indirizza su di una nuova via; e non è più un cammino, ma una corsa vertiginosa, che finisce col mettere nelle mani di quest'uomo il governo dell'Italia. Comincia così quel ventennio, già fatidico e pur bieco, che in queste memorie ha la risonanza più blanda e sfocata. E ciò è comprensibile. Sempre guidata dal suo istintivo buon senso, Rachele Mussolini, durante i suddetti vent'anni, recitò la parte di «moglie del Duce», solo quando non potè farne a meno; ma per il resto si limitò a dirigere la famiglia cresciuta di numero e la casa, che non era più la stanzetta o l'appartamentino, ma la grande Villa Torlonia. Ora se questo fa onore alla donna che, nella turbinosa e appariscente vita di Mussolini ha sempre rappresentato l'elemento stabile ed equilibrato, nuoce all'autrice, costretta a dare giudizi sommari e non sempre soddisfacenti di eventi storici a tutti noti e che erano ormai troppo connaturati con l'esistenza di suo marito, per poterli staccare, sorvolare, o addirittura tacere In questi giudizi rientrano anche apprezzamenti su personalità fasciste e non fasciste, che hanno l'aria di essere stati riveduti e corretti a fatti compiuti. Questo distacco, che raffredda e diminuisce l'interesse della parte centrale del libro, si colma di un'angoscia tutta femminile e umana nell'ultima: qui Mussolini non è più «l'uomo del destino», che giudica e manda restando «au dessus de la melée», ma un uomo che vede crollar intorno a sè il mondo che si era illuso di veder creato e di tenere in pugno, e sa di dover crollare con esso. Il rapido incalzare degli avvenimenti, l'umiliazione di sentirsi impotente contro l'oltracotanza germanica, la defezione di tanti fascisti da lui ritenuti fedeli, la costante preoccupazione per la sorte della sua famiglia hanno nelle pagine di Rachele Mussolini un commosso risalto.

Non si può dire che queste memorie rivelino un volto nuovo. I gesti esibizionistici e spettacolari vi sono sottaciuti; i suoi errori, come uomo di governo, non vi sono giudicati. D'altra parte, ch'egli fosse un padre e un marito, malgrado i trascorsi, sinceramente e profondamente affezionato a tutti i suoi, è cosa nota. L'impressione più notevole che si ricava da questa lettura è forse quella ch'egli era un uomo finito già all'inizio della guerra e che la guida, anche quella apparente degli avvenimenti, gli era del tutto sfuggita di mano.

L. T.

FANTASIA NEGRA

La negra Buzù coi capelli fuligginosi, il muso di corallo rosa, gli occhi di smalto febbricitanti, aveva avuto una curiosa storia d'amore sulle rive del Mar Rosso e dal Mar Rosso era passata al mare azzurro, il caldo Tirreno di Napoli. All'Immacolatella Vecchia scese vestita di giallo uovo a strisce nere, i polpacci annebbiati dalla peluria violenta, e ai larghi piedi scarpe bianche in pieno inverno. Anche il cappello era bianco e gelatinoso e il cuoco dei signori principi Z... non appena la vide l'interpellò così:

«Faccia nera, che tieni in capo? la crema dei cannuoli?»

Buzù, che sapeva bene l'italiano, rispose franca e tosta:

«Io faccia nera e begda, tu facci biango e brutto».

Tutti si meravigliarono per come pronunziò brutio: lo pronunziò splendidamente come se fosse nata a Siena.

Il cuoco, grasso e olivastro, cominciò a ridere con l'asma e a gridare:

«Urrì, a' scigna!»

Uh, la scimmia! Ma Buzù non capiva il napoletano e d'altronde era addetta precisamente alla vecchia principessa che aveva la fissazione della tratta delle negre e una mente agitata da imprese cristiane coi piccoli moretti, dalla testa lanosa, allattati dalle fiere, e le morette, bestioline vivaci, che ricamano stoffe bianche di fili d'oro e cantano con la voce chioccia le laudi alla Madonna. Lei aveva molti figli e figlie in questo campo, e tra queste figlie la bella Buzù, che doveva farsi monaca. Ma per farsi monaca, con grande semplicità s'innamora pazza del suo confessore, un buon frate con una lunghissima barba di feltro nero, poi inorridita dal castigo scappa di tribù in tribù a Massaua e lì scrive alla principessa madrina che l'accoglie nel suo regno ospitale dove c'è veramente una fantasia negra. Il cavalcante Jim, strabico e segaligno, il portiere della villa, grosso moro con gli occhi roteanti come girandole, le due bambinaie della giovane principessa, Ben e Lia, mulattine sagge, e infine il diciottenne Biul, bellezza tipo, con gli occhi socchiusi e l'eleganza maligna dell'efebo, groom e valletto, vestito di velluto rosso con gli alamari d'argento aggrovigliati sul petto come serpentelli.

Ora, tornando all'arrivo di Buzù, figuratevi come l'accoglie la vecchia principessa Donna Zaira che ha avuto con lei un interessante carteggio.

«Mia cara Buzù!» e la buona principessa solleva il capo dalla grande poltrona in cui affonda la testa di treccioline d'argento.

Buzù fa una specie di salamelic e tre riverenze, poi urla, pazza di consolazione:

«Gù! Gome bela principessa vecchia!»

I giovani principi Z... si divertono pazzamente con la negra genuina, sentimentale e sguaiata, umile e ribelle: alla piccola principessa Clotilde piacciono le «cose nuove, le cose ibride».

«Che vuoi dire?» risponde il principe Raffaele, molle e stufo come un sultano «parla napoletano che è meglio».

Lei ride e intanto la veste, come se fosse fra i palmizi e i sicomori, tutta di bianco, con un pettine sanguinante di corallo tra i capelli, le anche fasciate da strisce rosse e nere. E, per incorniciare i fascini del deserto, riceve le amiche seduta in terra, su maestose pelli di leopardo movendo le manine, laccate come smalti preziosi, sui tavolinetti luccicanti, tra le nebbie grevi del narghilè. Buzù, ondulando nei passi stretti, riprende i suoi moti di gentilezza felina e di lascivia barbara, col morso spalancato da un sorriso immenso, carnoso e splendido in mezzo a cui la saliva luccica come vetro sminuzzato. Segue portando i liquori e il caffè turco in piccole tazze d'argento, il cameriere Biul: strane correnti magnetiche passano tra le sue ciglia assonnate; guarda Buzù con piccoli fremiti d'animale attento. Infatti lei esce nell'anticamera e lui, con un riso perfido di gioia bambinesca, la tira per il pettine di corallo e le fa ruzzolar la scala col vassoio in mano. Buzù si rialza, spegne la luce e lo attende alla fine della scala.

Lì giocano, come il piccolo leone e la piccola pantera, ad accopparsi al buio; lei digrigna i denti e l'azzanna alla nuca e Biul vuole spezzarla, strapparle i capelli fuligginosi e conficcarle i denti nella nuca. Finalmente «Gù, gù, gù» lei, piangendo lacrime dure di cristallo verde, coi seni ammaccati, la saliva sanguigna agli angoli della bocca gli occhi sfondati dall'orrore del misfatto, perchè sente il campanello della principessa trillare nel delirio che le fa saltare il sangue, gorgoglia:

«Io ti amo tanto e certamente».

E lui freddo, raccogliendo il tocco di velluto porpora:

«Anch'io, anch'io, e sbrigati».

Buzù fa sapere a Sua Grazia la principessa «zòvena» che è caduta per le scale e si è fatta male «alla capa».

Adesso parla, secondo gli insegnamenti di Monsù Alfonso, e dice:

«Voglio farmi la capa».

Monsù urla che vada a pettinarsi ben lontano dalle casseruole e invoca la Mamma del Carmine perchè la liberi da questo ossesso della negra pazza e lei prega il piccolo monsù, con gli occhioni tondi dei cani buoni gonfi di lacrime:

«Don Alfonso, fai fare capa povera Buzù, Biul strappare cabelle».

«Sbrigati» dice intanto il ragazzo negro come i bianchi, e per sbrigarsi, le rare volte che riescono a star soli si danno zampate terribili, sgraffi spintoni e ridono rauchi come ubriachi. Poi tacciono, ermetici, chiusi, funebri, per settimane si dimenticano. Ma finalmente i padroni partono; lui e lei in viaggio, le bimbe con le bambinaie, il cuoco in campagna insieme alla principessa vecchia. Rimangono Buzù e Biul, il moro gigante del portiere, il cavalcante Jim. Ma ecco che due giorni dopo la partenza la piccola principessa Glò si accorge di uno strano affare: le manca una collana di diamanti, un anello di rubini, le mancano magnifici orecchini di gemme preziose: si precipita allora nella stanza del principe tremando, senza fiato: «Raffaele torniamo a Napoli! dev'essere stata Buzù! Alle negre piacciono i gioielli!»

«E a te perchè piacciono le negre?»

Raffaele sbadiglia, incretinito dall'agitazione della principessa e si riveste per il nuovo viaggio ansando di fatica. La macchina romba per le vie calme nella notte: arriveranno all'impensata. Ecco il principe al cancello della villa, dalle finestre di lontano, sfarzosamente illuminate vien loro incontro un suono nasale di sassofono straziato, guaiti dolci e risa gutturali che battono sull'aria sonora come sulla pelle di un tamburo. La grande porta del palazzo, chiaro sotto la luna, è aperta: loro si arrestano... don Raffaele urla con la voce sfiatata dal furore:

«Via di qui! cani! assassini!»

Buzù danza a piedi nudi, sui tappeti bagnati da spume di champagne, con un abito rosso della principessa tagliato a strisce, si torce come se fosse fatta tutta di anelli e di spire voluttuose: Biul le gira attorno, allucinato d'amore, incrociando i piedi scarni in una vertigine diabolica.

Il portiere moro russa, ubriaco fradicio tra i cuscini della principessa e il cavalcante Jim, in mutandine bianche come sulle rive del Congo, suona il sassofono, con gli occhi al cielo...

Tra i seni, lunghi come albicocche, scintilla la collana di diamanti e nell'arruffio dei capelli fuligginosi suonano come campanelli gli orecchini meravigliosi.

La piccola principessa grida: «Buzù! Venite qua! Subito!»

Lei s'avanza, nel cerchio delle bocche negre sfondate da un riso frenetico, poi sporgendo il dietro, come una papera contegnosa, s'inchina fino a terra offre una bottiglia rotta di Champagne e invita la padrona:

«Gù! Badrona viene bere con noi. E non rompere stivale».

LINA PIETRAVALLE

LE ULTIME DELLA NOTTE

Crisi di regime, più che di uomini, in Francia

Schuman ha accettato di formare il Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 30 — *Un giornale inglese ha commentato stamattina la caduta dell'ultimo Ministero francese con questa frase: «La Francia si trova nella stessa situazione della Germania prima dell'avvento di Hitler». Il raffronto fra la Repubblica di Weimar e la quarta Repubblica francese è divenuto moneta corrente, perlomeno sulla stampa internazionale. Già nel momento in cui Schuman prese la successione di Ramadier, ci fu chi lo definì come il «Brüning della Francia». Il Cancelliere Brüning aprì, con la sua politica malferma, la strada alla dittatura nazista. Ci furono tuttavia dopo di lui altri due Governi democratici, prima che Hitler si impadronisse del potere.*

La Francia sta ora attraversando la medesima odissea? Bisogna diffidare di paragoni del genere, troppo aderenti e troppo approssimativi. La struttura politica e sociale della Francia è molto diversa da quella della Germania anteguerra; e soprattutto è diversa la sua tradizione, la sua condizione psicologica di fronte agli avvenimenti. Ma fra i due casi vi è certamente un richiamo comune e preoccupante: [illegible] dai regimi parlamentari.

La Francia ha già fatto l'esperienza un secolo fa, quando dalla Repubblica di Lamartine uscì il secondo Impero, [illegible] del 1948.

Una cosa soprattutto colpisce la attenzione: è il disinteresse generale dei francesi alle vicende della crisi. Un disinteresse che sembra crescere in rapporto diretto del numero dei Governi che si succedono a breve distanza. Ieri si apriva la stagione della caccia. Le campagne, le foreste, le rive dei fiumi, erano percorse da allegre brigate di cacciatori, ai quali sembrava importasse molto di più riempire i carnieri di selvaggina che conoscere il nome del successore di Marie.

Non è un'osservazione letteraria. Il Paese non ha più fiducia nelle schermaglie dei partiti e non presta che un orecchio disattento ai comunicati che si succedono febbrilmente all'Eliseo. Non sono i nomi di Ramadier o di Schuman, i cavalli di battaglia preferiti di ogni crisi, che possono scuotere questa diffidenza; ma nemmeno quelli antichi di Blum o di Herriot, tenuti in riserva da Auriol per i salvataggi più estremi. Trent'anni di alchimia parlamentare ne hanno logorato lo splendore. Ormai la crisi sembra non essere più fatta di uomini o di partiti o di programmi, ma di regime.

«Il genio dei francesi, che ha tanti successi al suo attivo, non riesce a fare progressi nell'arte di governare», scrive il «New York Times». [illegible]

Reynaud ha commesso forse lo errore di non avere fatto precedere queste misure impopolari da altri provvedimenti, i quali indicassero che il sacrificio stava per ricadere su tutti. Volle agire su un piano tecnico e trascurò le incidenze politiche. Ha pagato questo errore, [illegible]. Ora la mano è passata a Schuman.

Schuman, che ha accettato questa sera l'incarico da Auriol, si è dichiarato convinto di riuscire ad ottenere il voto di fiducia dell'Assemblea, domani, quando pronuncerà il discorso di rito. «So che questo non risolve il problema — ha detto — ma credo che bisogna far presto e che la Francia abbia bisogno di un Governo. Sarà una cosa difficile, ma credo che riuscirò».

Ma torna d'attualità la domanda: quando De Gaulle tornerà al potere? L'intransigente risponde a questa sera scrivendo: «Se il Paese — lento a capirsi quando trova sé stesso — è messo in allarme — lo richiederà a una sola voce ove gli sforzi coraggiosi di Schuman si rivelassero impotenti, questa scadenza si avvicinerebbe allora a grandi passi».

GIANNI GRANZOTTO

UOVA E POMODORI ai comizi di Wallace

NEW YORK, 30 — Il candidato presidenziale del partito progressista, Henry Wallace, è stato accolto da un lancio di uova e pomodori mentre tentava di pronunciare un discorso nella piazza principale di Burlington, nella Carolina del Nord.

Violento nubifragio sulla città di Foggia

FOGGIA, 30 — Un violentissimo nubifragio si è scatenato sulla città verso le ore 19, con un [illegible] di pioggia, accompagnata da terribili scariche elettriche. Gli allagamenti sono stati istantanei e le chiamate ai vigili del fuoco sono state continue. E' stato richiesto anche l'intervento di elementi dello stesso corpo di Bari, i quali sono già sul luogo e prestano la loro opera. Sino a questo momento non si hanno notizie di crolli ma oltremodo penosa è la situazione dei numerosi elementi alloggiati sotto le baracche od altri rifugi di fortuna. Un fulmine ha abbattuto un grosso albero posto in Piazza Lanza. Pare che non ci siano vittime. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Mons. Radossi a Spoleto

SPOLETO, 30 — Oggi ha fatto il suo solenne ingresso a Spoleto il nuovo Arcivescovo, Raffaele Radossi, già Vescovo di Pola e Parenzo. In Duomo erano convenute tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari. Si notava anche una numerosa rappresentanza di profughi di Pola residenti a Firenze e nella provincia di Perugia.

Due rocciatori veneziani periti sulle Cinque Dita

VENEZIA, 30 — Nel tentativo di raggiungere in cordata la vetta dell'Anulare delle Cinque Dita, appartenente al gruppo del Sassolungo, hanno perduto ieri la vita due alpinisti veneziani, l'ing. Elio Dusso, di 28 anni, dipendente dallo Stabilimento Montecatini, ed il ventenne Giorgio Piazzesi, entrambi abitanti nella nostra città. La disgrazia si è verificata mentre i due rocciatori, staccatisi da una comitiva di quaranta gitanti rimasti nel rifugio del Passo di Sella, stavano per raggiungere la cima dell'Anulare. Nel lanciare la corda sulla vetta, con il peso dei loro corpi essi provocavano il distacco di una roccia e precipitavano nella voragine sfracellandosi. Le salme sono state ricuperate all'alba di oggi.

Comunisti inglesi oltre cortina

TORNANO ESASPERATI dalla Jugoslavia di Tito

Domenica sera, alla stazione di Opicina - Campagna, uno strano stuolo di viaggiatori è sceso dal treno provenienti da Belgrado. Al primo colpo d'occhio, qualsiasi persona avrebbe potuto scambiarli per reduci da qualche tragico campo di concentramento. Sudici, con le barbe incolte, e laceri, nessuno avrebbe immaginato che essi erano i cento cittadini inglesi, appartenenti all'organizzazione della Gioventù comunista, che qualche settimana prima erano transitati per la stessa stazione diretti in Jugoslavia, dove intendevano partecipare ai lavori d'assalto su un tronco stradale in costruzione. Tra essi c'erano anche una ventina di donne, e due sono state portate a braccia dallo scompartimento perchè deboli al punto da non reggersi in piedi.

Il Paese di Tito non deve aver lasciato un ottimo ricordo nei giovani inglesi: i viaggiatori che quella sera si trovavano nella sala d'aspetto della stazione, li hanno sentiti infatti inveire contro la Jugoslavia e suoi sistemi e lamentarsi per avere lavorato come animali da soma e di essere stati costretti a nutrirsi come bestie.

E' questo il terzo gruppo di comunisti che transita per la stazione di Opicina-Campagna: tutti indistintamente hanno riportato la medesima ingrata impressione dalla Jugoslavia. Venerdì scorso era giunto il secondo gruppo, costituito da sudditi inglesi e francesi.

Col gruppo di domenica, sono giunti pure alcuni marinai italiani, che da Genova avevano portato a Spalato una nave costruita per conto degli jugoslavi. Ai concittadini, anzichè permettere di rimpatriare via mare, gli jugoslavi hanno fatto fare un interminabile giro via terra.

LO SPORT

Le decisioni del C. F. della Federcalcio

SU VENTI SQUADRE il campionato di Serie A

Inizio il 19 settembre - Stabilite due retrocessioni e due promozioni
Respinti i reclami del Salerno e dell'Udinese - Il „caso Napoli"

ROMA, 30 — E' stata tenuta oggi la seconda giornata di lavori del Consiglio federale della F.I.G.C.

Sono stati esaminati i seguenti casi: 1) i reclami della Salernitana (riguardanti gli incontri Livorno-Salernitana, e Roma-Salernitana) ed il reclamo dell'Udinese per l'incontro Mantova-Udinese, che sono stati tutti respinti; 2) la questione del Napoli: il Napoli è stato riammesso nei suoi diritti federali pur rimanendo definitiva la sua retrocessione in classifica all'ultimo posto. E' stata concessa però facoltà al Napoli, al comm. Muscariello ed al giuocatore Ganelli di ripresentare al Consiglio federale il loro caso per un'ulteriore revisione.

Il Consiglio federale ha confermato l'inizio del campionato il 19 settembre ed ha deciso che il campionato stesso sarà disputato da 20 squadre. A fine campionato retrocederanno due squadre della A, mentre verranno promosse dalla B due corrispondenti squadre. Il 4 novembre, l'8 dicembre ed il 6 gennaio verranno disputate regolarmente le partite di campionato.

Nella giornata di domani il Consiglio nazionale procederà alla elezione della presidenza e del nuovo Consiglio federale.

L'incontro natatorio di Lubiana

Italia - Jugoslavia 38-38

LUBIANA, 30 — L'incontro natatorio fra le rappresentative giovanili d'Italia e Jugoslavia è terminato alla pari. Iersera il punteggio era favorevole agli jugoslavi con 32-28. Oggi la squadra italiana di pallanuoto ha vinto per 5-2. I punti sono stati segnati per l'Italia da Morelli (3), Peretti e Monnelli e da Tizic e Savodj per la Jugoslavia. Si sono distinti Morelli, Peretti e, sopra tutti, il portiere jugoslavo Jasikovic. Dalla rappresentativa italiana erano stati esclusi i nuotatori triestini. («Astra»)

Nuove prodezze degli atleti americani

COPENAGHEN, 30 — Gli americani hanno colto un'altra schiacciante affermazione nella riunione di Copenaghen, vincendo otto delle nove gare in programma. La sola gara in cui gli americani non si sono imposti è stata quella degli 800 metri, in cui ha vinto l'irlandese Osker Joensson, in 1'56". Ecco i vincitori delle altre gare: 200 metri: Ewell, in 22"; 400 metri: Bolen, 47"8; 110 ostacoli: Dillard, 13"9; staffetta 4x100: Stati Uniti, 42"; martello: Felton, m. 54.10; salto con l'asta: Morcum, m. 4,10; giavellotto: Steve Seymour, m. 67,34; disco: Gordien, m. 54,07.

Scherli vince a Monfalcone una gara di tiro al piattello

A Monfalcone ha avuto luogo una gara di tiro al piattello con la partecipazione dei migliori tiratori di Trieste. Ecco i risultati della riunione: 1) Scherli Natale, 13 su 13; 2) Pacor, 14 su 15; 3) Marinoni, 13 su 15; 4) Pecoroni, 12 su 13; 5) Cacciari, 13 su 14; 6) Loddo, 12 su 14; 7) Bardi, 12 su 15.

Cinque armi italiani ai campionati mondiali in «stella»

LISBONA, 30 — Ai campionati mondiali di vela per la categoria «stelle» che avranno inizio domani nella baia di Cascais parteciperanno i seguenti equipaggi italiani: tenenti di vascello Straulino e Rode a bordo del «Polluce»; Cosentino e Morelli a bordo del «Hydra»; ing. Ciappa e Romandi a bordo del «Legionario»; dott. Nordio e cap. De Manincor a bordo del «Luisa»; cap. Salata e Cattone a bordo del «Vipera».

L'Ateneo di Trieste ai Campionati universitari

A Merano si sono iniziate le prove finali dei campionati italiani universitari 1948, per le quali sono in palio tra le altre, coppe offerte dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio e dall'Università di Trieste. Sarà compito dei goliardi triestini difendere il primo posto tra Università di II categoria ottenuto a Torino. Secondo le ultime notizie l'affluenza di partecipanti non raggiungerà i 2000 di Torino. Difficoltà finanziarie hanno obbligato alcuni Atenei a rinunciare, altri, tra cui lo stesso Ateneo triestino a partecipare in misura ridotta.

Saranno in lizza una rappresentativa di pallacanestro femminile, che ha ottimi numeri per ben figurare, tennisti, tenniste, nuotatrici. I migliori rappresentanti della Università di Trieste sono: Rocco, Rozzo, Penco, Giamporcaro, Ulessi, Mauri.

Le vincite del Totip

MILANO, 30 — La somma totale a disposizione dei concorrenti del pronostico TOTIP è di lire 16.390.075. Non è stato conseguito alcun «12». Ai 22 vincitori che hanno totalizzato «11» spettano ad ognuno lire 372.501; mentre ai 331 vincenti che hanno totalizzato «10» spetta ognuno lire 24.758.

I guadagni di un cavallo americano

400 milioni in due anni

CHICAGO, 30 — Il derby americano svoltosi ieri a Washington Park è stato vinto da Citation, il quale si è posto con tale vittoria al terzo posto nella graduatoria dei cavalli che hanno conseguito le borse più ricche. Negli ultimi due anni, Citation ha totalizzato 615.750 dollari di premi (pari ad oltre 400 milioni di lire). Al primo posto nella graduatoria è sempre Stymie, con 911.335 dollari.

Le liste di trasferimento 1948 della F.I.G.C. sono in visione presso i seguenti enti della F.I.G.C. della regione. A Trieste: Lega regionale giuliana, via del Teatro 1; a Monfalcone: Comitato locale della F.I.G.C., Corso 33; a Udine: Comitato provinciale della F.I.G.C., presso Bar Savio.

Le tappe del Giro della Catalogna

La massacrante terza è vinta da Gabriel Saura

VICH, 30 — La terza tappa del giro ciclistico di Catalogna la Figueras-Vich km. 160 è stata veramente massacrante. Alle difficoltà naturali offerte dal tracciato del percorso, si è aggiunto come già nella giornata di ieri il caldo torrido che ha fiaccato la resistenza di buona parte dei concorrenti basti dire che durante la tappa si sono registrati ben 38 ritiri. Vittime più illustri della giornata il vincitore della seconda tappa, Gual, i francesi Jean e Lucien Lauk e gli spagnoli Rodriguez e Victor Riz. Protagonista della tappa è stato il catalano Gabriel Saura autore di una riuscita fuga che lo portava al traguardo con quasi 5' di vantaggio sul secondo. Gli italiani Maggini, Bresci, Cecchi e Toccaceli figurano tutti nel primo gruppo inseguitore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Saura che copre i 160 km. del percorso in ore 5.44'58"; 2) Poplet in ore 5.48'14"; 3) Maggini s. t.; 4) Toccaceli s. t.; 5) Bresci s. t.; 6) Cecchi s. t. Solo 67 corridori hanno terminato la tappa odierna.

Ed ecco la classifica generale dopo la terza tappa: 1) Orbichepa in ore 10.30'13"; 2) Pomplet in ore 10.30'2"; 3) Langarica in ore 10.31'4"; 4) Bresci in ore 10.33'; 8) Maggini in ore 10.35'55"; 10) Cecchi in ore 10.35'55"; 16) Toccaceli in ore 10.41'56"; 36) Bertocchi in ore 11 6'3".

Un alimento che migliora la velocità dei cavalli

TOKIO, 30 — E' stata trovata una nuova formula che permette agli allevatori di cavalli di aumentare la velocità dei loro prodotti equini. Si tratta di un alimento composto di aringhe polverizzate, farina e malto di patate dolci, unitamente a fosfati e ad un carbonato. Gli esperimenti fatti fin qui su cavalli ordinari hanno dimostrato che tutti i cavalli così trattati hanno aumentato il loro rendimento in corsa. Anche il mantello degli animali è divenuto più lucente.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80.48 (80.50), Rendita 5% 95.30 (95.05), Redimibile 3½% 69.20 (69.30), Redimibile 5% 90.20 (90.50).

Azionari: Centrale 7600 (7590), Generali 9280 (9300), Bastogi 2345 (2340), Cantoni 56000 (37500), Olcese 40800 (42000), Cucirini 21000 (21080), U. Manifatt. 140000 (—), L. Rossi 9250 (9340), Fisac 980 (995), Fibre 2675 (2685), Snia 5685 (5725), Finsider 570 (573), Ilva 295 (303), Catini 278.50 (272.50), Ansaldo 320 (290), Breda 321 (315), Isotta 79 (78), Fiat 370 (378), Sade 861 (875), Edison 2980 (3005), Seso 1095 (—), Sip 1321 (1350), Vizzola 3300 (—), Merid. 666 (671), Terni 458 (474), Eridania 14430 (14700), Anic 1245 (1230), Saffa 1342 (1375), Italgas 31,50 (31,75), Rumianca 179 (187), Burgo 3370 (3350), Pirelli It. 1350 (1353), Pirelli e Co. 2032 (2030).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9250 (9200), Assicuratrice 1155 (—), Ras 2300 (2310), C.R.D.A. 320 (—).

Valute libere: sterlina 8750, Unitaria 1600, Dollaro 587, Marengo 6650, Svizzero 148.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

Il movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO. Partenze: «Carbonello» - prev. 10/9 Genova-Livorno (ev.) - Napoli (ev.) - India; «Salvore» prev. 20/9 Genova-Livorno (ev.) - Napoli (ev.) - India; «Taurinia» prev. 20/9 Trieste-Fiume-Venezia (ev.) - Bari (ev.) - Genova - Livorno (ev.) - Napoli (ev.) India; «Astra» prev. 7/9 Genova - Napoli - Catania - Spalato - Sebenico - Fiume; 24/9 Trieste - Venezia - Sud Africa; «Gerusalemme» - prev. 13/10 Genova - Napoli - Sud Africa; «Toscana» prev. 19/10 Genova - Napoli - Australia.

Situazione: «Duino» - part. 23/8 Calcutta - Madras; «Ambra» - arr. 20/8 Calcutta Chittagong; «Taurinia» - part. 25/8 Bombay - Karachi; «Sistiana» - arr. 24/8 Bombay-Tuticorin; «Sparta» - arr. 25/8 Gedda; «Timavo» - part. 22/8 P. Said P. Sudan; «Assiria» - part. 26/8 Livorno - Genova; «Chioggia» - arr. 26/8 Genova; «Astra» - part. 27/8 Alessandria - Napoli; «Alga» - arr. 15/8 P. Elisabeth; «Spuma» - part. 26/8 Beira - L. Marques; «Toscana» arr. 26/8 Zanzibar; «Carbonello» - part. 25/8 Limassol - Napoli; «Salvore» - part. 26/8 P. Sudan - Assab; «Portorose» - part. 24/8 Krabi - Takoradi; «Isonzo» - arr. 11/8 Douala; «Peria» - part. 22/8 Nemours - Dakar; «Onda» - part. 22/8 P. Arthur - Bordeaux.

«ITALIA» S. A. N. - Partenze: «Saturnia» - 30/8 Genova - 31/8 Napoli-Nord America; «Toscanelli» - 7/9 Genova-Sud America; «Vivaldi» - 19/9 Genova - 20/9 Napoli-Sud America; «Caboto» - 4/10 Genova-Napoli-Centro America-Sud Pacifico; «Nereide» - 29/8 Trieste 1/9 Venezia-Napoli-Civitavecchia (ev.)-Livorno-Sud America.

Situazione: «Alcione» - arr. 19/8 Baltimore; «A. Zotti» - arr. 26/8 Taranto; «Atlanta II» arr. 20/8 Gdynia; «Dora C» - part. 20/8 L. Palmas - Curaçao; «Etna» - part. 19/8 L. Palmas-Santos; «Gerusalemme» - arr. 23/8 Avana; «Leme» - a Napoli; «Marco Polo» - part. 23/8 Santos-Montevideo; «Nereide» - in part. 29/8 Trieste-Venezia; «Pegaso» - part. 20/8 Gdynia-Napoli; «Toscanelli» - part. 25/8 Teneriffe-Napoli; «San Giorgio» - part. 21/8 Napoli-L. Palmas; «Santa Cruz» - part. 19/8 L. Palmas-R. Janeiro; «Saturnia» - arr. 24/8 Genova; «Caboto» - in part. 25/8 Valparaiso-Antofagasta; «Stromboli» - part. 12/8 Gibilterra-Baltimora; «Tritone» - part. 17/8 La Spezia-Novorossiski; «Vivaldi» - part. 24/8 Montevideo-Santos; «Vega» - arr. 18/8 Gdynia; «Vesuvio» - in part. 27/8 Baires-Montevideo; «Vulcania» - part. 20/8 Gibilterra-New York.

«ADRIATICA» S. A. N. - Partenze: verso 30/8 «Sarga» da Genova per Grecia, Turchia; verso 31/8 «Titania» da Genova per Egitto, Libano, Cipro, Turchia; 5/9 «Diana» da Trieste per Egitto e Berutti; verso 10/9 «Tito Campanella» da Genova per Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir; verso 10/9 «Federico C.» da Genova per Egitto, Berutti, Tripoli, Cipro; 12/9 «Grimani» da Genova per Egitto, Cipro, Berutti.

Posizioni: «Diana» - 30/8 in arrivo a Brindisi; «Campidoglio» - 28/8 da Brindisi per Limassol; «Loredan» 28/8 da Venezia per Calamata; «Maria Vittoria» 27/8 ad Iskenderun poi Mersina; «Tito Campanella» 29/8 atteso a Pireo; «Titania» 28/8 a Genova; «Federico C» 2/9 in arrivo a Genova; «Sarga» 29/8 a Genova; «Grimani» 28/8 da Larnaca per Berutti; «Treviso» 29/8 a Trieste.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico carattere neretto

LAVORANTE sarto uomo, cercasi; presentarsi solamente se capacissimo. Sartoria Romanazzi, Carducci 20. 527578 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DOMESTICA capacissima tutti lavori, bene cucinare, con attestati, media età, offresi stabile. Cass. 16453 A UPI. 16453 A
PRESTASERVIZI ore mattina offresi. Corazza, Ricci N. 4. 52801 A
TUTTOFARE disposta recarsi qualunque posto, presso persona sola, buone referenze. Scrivere Viola, via Gorizia 16, Gradisca d'Isonzo. 52391 A
VEDOVA 50-enne affettuosa offresi assistenza presso persona sola. Viale 20 Settembre 58, Udovich. 53847 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
CAMERIERA pratica domestiche, prestaservizi, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 11000 B
DOMESTICA tuttofare disposta trasferirsi Milano, buona retribuzione. Presentarsi Sonnino 35, terzo p. 52841 B
PRESTASERVIZI ore combinarsi, cercasi per due persone. Segantini 16, V, sinistra, dalle 2 alle 4. 52840 B
RAGAZZA stabile cercasi. Via F. Severo n. 49, I, piano, Jurcev. 52837 B
RAGAZZA pratica con referenze, cercasi. Viale Miramare 37, porta 6. 52864 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPLICO carta parati, pitture in genere, offresi, Ponteresso 5, portiere. 52680 C
CINQUANTENNE maresciallo carabinieri, pensionato, offresi incarichi fiducia anche parte giornata. Offerte Cass. 16394 C, U.P.I. 16394 C
CONTABILE bilancista e corrispondente espertissimo qualsiasi ramo, lunga pratica, offresi anche prontamente, miti pretese. Offerte Cassetta 16439 C U.P.I.
CONTABILE esperto, lunga pratica ufficio, referenze, offresi. Cass. 16437 C UPI.
ELEMENTO primo ordine solida cultura presenza età quarantotto anni lingue italiana, francese, inglese, tedesca, larga pratica amministrativa trattazione clientela, contabilità generale e industriale, bilanci, organizzazione controllo magazzino e servizi aziendali offresi seria azienda per funzioni amministrative o ispettive o per incarichi di particolare fiducia. Cassetta 16463 C UPI. 16463 C
PITTORE decoratore, assume stanze, appartamenti e coloriture. Telefono: 93644.
PITTORE stanze, cucine, prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 52499 C
PITTORE appartamenti, stanze, cucine, verniciature, Piazza Goldoni 11, Recapito giornalaio. 52383 C
RAGIONIERE trentottenne, ottimo contabile corrispondente e dattilografo, capace qualsiasi lavoro ufficio, offresi a seria ditta, disposto trasferirsi ovunque. Presenza, referenze. Scrivere C.I. 16.130.630 fermo Posta, Gorizia.

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
PELLICCE: specialità riparazioni, tinture, pulitura, conciatura eseguisconsi nella Pellicceria Marchi, via Genova 19.
RADIORIPARAZIONI anche domicilio; laboratorio autorizzato. Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 52356 CC
RAMMENDATORE provetto eseguisce riparazioni su qualsiasi stoffa. Costante, Largo Barriera 11, terzo. 52822 CC
SARTO uomo e donna, accuratamente confeziona rivolta ripara prezzi modici. Costante, Largo Barriera 11, III. 52823 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

BANCONIERE provetto cercasi. Indicare posti occupati e referenze. Cassetta 16450 D UPI. 16450 D
CASSIERA per bar, pratica, bella presenza, cercasi. Indicare posti occupati e referenze. Cassetta 16449 D UPI. 16449 D
GARZONA mezzalavorante sarta donna, cercansi. Indirizzo UPI. 52849 D
GARZONA 14-enne cerca pellicceria, Jardas, via Udine 10. 52826 D
LAVORANTE sarto uomo cercasi. Presentarsi solamente se capacissimo. Sartoria Romanazzi, Carducci 20. 52579 D
LAVORO femminile, facile rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5739 D
LAVORO in serie, facile, continuativo, salario 600 giornaliere, lavorazione domicilio. Affrancare risposta. Manifatture Magnani, casella 34 Pesaro. 000 D
MAGLIAIA, propria macchina, consegnare lavori domicilio, cercasi. Via Rismondo 14, I. 52657 D
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via Udine 65. 52846 D
MEZZA lavorante sarta donna cercsasi. Indirizzo U.P.I. 52825 D
1,a euabiseci, ts.,VCDe, ETAOI ETAOI
MEZZA o lavorante sarta uomo cerco. Via Rivo 11. 52367 D
PRINCIPIANTE sarta donna cercasi. Presentarsi accompagnata, Tomei, S. Apollinare 4, III. 52857 D
SIGNORINA bella presenza per assistenza Fiera Trieste cercasi. Ind. UPI. 52836 D
STENODATTILOGRAFA brava, pratica lavori ufficio, presenza. Presentarsi Palestrina 10 b. 1396 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

BARCOLA cercasi stanza uso ufficio. Cassette 16457 E UPI. 16457 E
CAMERA con comodo cucina cerca famiglia americana. Filiperli, presso Bonaci, Via dell'Istria 13. 52815 E
SARTA cerca stanza parte affitto parte lavoro. Cadorna 23, terzo, destra. 52817 E
STANZA uso ufficio paraggi chiesa Roiano, Tor S. Piero, Largo Roiano, cercasi. Cassetta 16458 E UPI. 16458 E
STANZA cercano sposi (referenze) pagando bene, più lavori. Stanze, quartieri, cercansi, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni (nove) primo. 62843 E
STANZETTA possibilmente con telefono per uso ufficio, cercasi. Cass. 16466 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

MOBILIATA una-due persone escluso donne, affittasi. Crispi 41, III, sin. 52860 F
SALOTTO-letto lussuoso, telefono, affittasi distinto. Telefonare 26872. 52820 F
VITTO sano trattamento familiare, eventualmente stanza, darebbesi. Belpoggio 1, portineria. 52827 F

G ISTRUZIONE L. 15

ALLA Berlitz School imparerete rapidamente le lingue estere. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. Gruppi 8 allievi mattina, pomeriggio, sera, 700 mensili. Piazza Ponterosso 2. 59 G
AUTORIZZATA scuola taglio Isopo, inizia corso fra giorni, Carducci 34. 52833 G
INGLESE, tedesco, metodo speciale, accelerato pronuncia garantita, traduzioni. Rossini 14. 16308 G
INGLESE, madrelingua. Metodo rapido, conversazioni, traduzioni. Anche tedesco perfetto. Iniziasi settembre. Viale XX Settembre 13, II, Ditchborn. 52679 G
PIANINO (noleggerebbesi) «140» (mensilmente). Violino. Mandolino. Solfeggio. Pianino: vendita-scambio pianoforti: Accordature. Recapito: Vidali 10 (scuola).
TRADUZIONI tedesco inglese, Belpoggio, 7, III, sinistra. 52638 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

COPERCHIO macchina caffè espresso smarrito tratto Corso. Pregasi riportare verso compenso portineria Corso n. 24.
MARTELLO pneumatico caduto dal camion tratto Cologne, Obelisco. Buona mancia portandolo via Cologna 48, officina. 52850 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B
APPARTAMENTO completo tre stanze cedesi causa trasloco. Cassetta 16455 I UPI.
CAMERETTA e cucina soffitta, scambiansi con uguale. Ore 13-15.30, 19 in poi. Indirizzo U.P.I. 52832 I
MAGAZZINO con vetrinetta, adatto maglierie, laboratorio radio ecc., luce, focolaio interno, paraggi Roiano, affittasi. Cassetta 16461 I UPI. 16461 I
QUARTIERE due stanze cucina camerino mobiliato, interno, modesto, cedesi. Cassetta 16426 I UPI. 16426 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

UFFICIO piccolo con magazzinetto centrale, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 16464 L UPI. 16464 L
UFFICIO una-due stanze posizione centrale, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 16465 L UPI. 16465 L

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

A rate: tutti gli articoli per l'abbigliamento. Prezzi imbattibili. Provate. Scrivere: Cassetta 16462 M UPI. 16462 M
BRILLANTINO puro legato anello con perla vendo. Indirizzo U.P.I. 52839 M
CAGNETTA mesi tre vendo occasione. Telefonare 91378. 52813 M
CARROZZELLA sport vendesi. Via Settefontane 66, Trieste. Tavuzzi. 52814 M
FISARMONICA 90 bassi nuova, vendo causa interruzione studi. Zach, F. Severo 151. 52829 M
FORNO elettrico tipo rosticceria, vera occasione Falegnameria via Media n. 6.
LAMPADINE 12, Volt 160, Watt 60-40, vendonsi. Telefono 27207. 52838 M
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni, pizzi senza telaio. Lezioni ricamo gratuite. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Macchine Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti n. 12, telefono 65-33, Monfalcone Corso. 52866 M
MOTORI nuovi HP 1.5 e 2 giri 1200 Volt 220, vendonsi occasione. Migliara, S. Anastasio 8, telefono 68-18. 52862 M
PELLICCE pronte e su misura, tutti tipi e colori, riparazioni, riformature, puliture, prezzi reclam, facilitazioni pagament. Jardas, v. Udine 10, tel 8261 (negozio). 52809 M
PELLICCE, tutti tipi, modelli 1948-49: agnelli Pannofix, Cumafix, Opossum, Volpi, Linci, Murmel, teste persiano, zampe persiano, prezzi ribassati di assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 96, tel. 94295. 52554 M
PELLICCE comuni e pregiate elegantissime, guarnizioni ogni tipo, prezzi imbattibili. Toti 2, terzo Cervo. 52863 M
PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata, modelli recentissimi prezzi di assoluta convenienza, vendonsi. Alfieri 9, I, D.
PELLICCIA pannofix, montoni ungheresi, persiani teste zampe, volpi rosse, opossum, agnello, prezzi imbattibili. Rittmeier 18, tel. 8534. 51278 M
RADIOBACCHELLI, Pascoli 24, Offerta speciale ultimi arrivi: Pagamento 12 mensilità. Abbuono metà anticipo. Raddoppiato periodo garanzia. Abbonamento gratuito. 52725 M
SEGA nastro, pialla spessore e filo, vera occasione. Falegnameria via Media n. 6.
SUSTE metalliche nuove, adatte sposi, pronte su misura 4000. Madonnina 23, interno, Furlan. 52848 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Rismondo 9 A, tel. 8008.
CARTONI americani, pagando massimo, acquistansi. Vidali 10, tel. 90642. 52549 N
CASSAFORTE di occasione acquistasi. Offerte misure, prezzo Cass. 16318 N UPI.
MACCHINA cucire, sparherd, stufe, materassi, lana sciolta, mobili diversi. Compero bene, Bosco 12, magazzino.
MACCHINA maglieria 8 per 70 cerco noleggio eventualmente acquisto. Cassetta 16446 N UPI. 16446 N
RADIATORI ghisa per riscaldamento cercansi. Via Carpison 3, Jacomin. Telefono 5301. 52845 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ATTACCAPANNI, letti, lettini, divaniletto, salotti, camere; facilitazioni. Matrimoniali faggio 5000 mensili. Solidità, convenienza, garanza. Viale Sonnino 26.
CAMERA matrimoniale, cucina, vendonsi al miglior offerente. Via dell'Istria 32, porta 7, dalle ore 16. 52852 NN
CAMERE chiare scure, cucine modernissime, prezzi convenienti, vendo. Fonderia 10, interno, falegnameria. 52854 NN
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico via Sterpeto 4 (laterale via Conti).
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavoraz. accurata, agevolaz. pagamento. 002 NN
DIVANOLETTO sedia scrittoio vendonsi. Ore 18-19. Indirizzo UPI. 52834 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo cucine salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LIBRERIE tavolo pancone usati, vendonsi. Via Crispi 4, I p. 52821 NN
MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE porte piene, panniforti, lire 150.000 ora 95.000; altre lussuosissime, prezzi stralcio. Mobilificio, Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione all'indirizzo. 52666 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti, grande occasione, vendesi. Settefontane n. 18, Xicovich. 52844 NN
MATRIMONIALE vendesi anche singoli pezzi. Indirizzo UPI. 52818 NN
MATRIMONIALE chiara, altra scura panniforti, vera occasione. Torricelli n. 6, falegname. 52812 NN
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32 secondo. 002 NN
PIANINO Magrini occasione, perfetto, vende Zacchi, via XXX Ottobre n. 3.
PIANOFORTE marca germanica, prezzo occasione, vendesi. Donatello 4, presso portinaia. 52635 NN
POLTRONCINA in legno per parrucchiere vendesi. Carducci 12, barbiere. 52855 NN
SCRITTOIO roullet americano vendo occasione. Zach, via F. Severo 151. 52829 NN

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40 112233 O
ARGENTO, brillanti, oro, monete acquisto (disimpegno polizze, massimo prezzo. Signoretto Corso 2. 52303 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

DROGHE natura introdottissimo Piemonte, referenze primarie, rappresenterei. Depaoli, Via Ormea 80, Torino. 5738 P
15 settembre: lanciamo nuovissimo gioco americano Okleokla, il lazo del cowboy. Al pubblico 100 lire, al dettagliante 50, al grossista 37.50 adatto vendita fiere, mercati. Cercansi ovunque venditori in proprio, Cassetta 137 C, SPI, Milano. 5723 P

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25

AUTOVETTURA Mercedes Benz cabriolet 4 porte, vendesi 280.000. Rittmeyer 16, telefono 3870. 52824 Q
BALILLA tremarce ottimo stato vendesi. Telefonare 3482. 52816 Q
BICICLETTA marca corsa, durelluminio, ottimo stato, vendesi. Mazzucato, Besinghi 19. 52842 Q
BICICLETTA donna seminuova, vendesi. Repini, Bar Viale (Acquedotto), 9-13.
BICICLETTA sport vendesi occasione. Pondares 21, III d. 52841 Q
MOTORE BMW sei cilindri valvole testa, cilindrata 2000, nuovo, vendesi. Commerciale 41 (pomeriggio). 52831 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

100 mila cercansi con garanzia. Offerte Cassetta 16359 R UPI. 16359 R
FABBRICA liquori sciroppi avviatissima, vendo Cassetta 16447 R UPI. 16447 R
LICENZA vendita calzature o altro genere, cerco. Cassetta 16443 R UPI. 16443 R
MAGAZZINO grande attrezzato centralissimo, eventuale licenza rigattiere cedesi.
TRATTORIA cercasi in consegna. Rivolgersi E. Toti 13 B. 52400 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTI: una camera, accessori, tre camere, condominio, vendonsi 190.000, 700.000, magazzino 200 mq. Mio Bar, via Carducci 11. 52851 S
CASETTA o quartiere compero purchè libero. Offerte Cassetta 16456 S U.P.I.

U MATRIMONIALI L. 22

39.ENNE benestante, proprietario, sposerebbe subito signorina, vedova, anche nullatenente. Cerri, Fossato 21 Bologna. 5736 U

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.